

		PAG.			PAG.
Romano Carratelli	5-02081	8609	Scantamburlo	4-09341	8627
Bova	5-02082	8609	Scantamburlo	4-09342	8627
Interrogazioni a risposta scritta:					
Oliverio.....	4-09313	8610	Raffaldini	4-09343	8628
Biricotti	4-09314	8610	Evangelisti	4-09344	8628
Giannattasio	4-09315	8611	Dozzo	4-09345	8629
Armaroli	4-09316	8612	Lamacchia	4-09346	8629
Riva	4-09317	8612	Bielli	4-09347	8630
Vendola	4-09318	8613	Biricotti	4-09348	8630
Ruzzante	4-09319	8613	Turroni	4-09349	8631
Nardini	4-09320	8614	Olivo	4-09350	8632
Vascon	4-09321	8614	Scalia	4-09351	8633
Gramazio	4-09322	8614	Delfino Teresio	4-09352	8634
Gramazio	4-09323	8615	Di Nardo	4-09353	8634
Gramazio	4-09324	8617	Lenti	4-09354	8635
Stanisci	4-09325	8617	Russo	4-09355	8635
Sica	4-09326	8617	Matranga	4-09356	8636
Tuccillo	4-09327	8617	Pampo	4-09357	8636
Prestigiacommo	4-09328	8618	Lucchese	4-09358	8638
Giulietti	4-09329	8618	Lucchese	4-09359	8638
Boghetta	4-09330	8619	De Benetti	4-09360	8638
Gramazio	4-09331	8619	Del Barone	4-09361	8640
Attili	4-09332	8620	Gramazio	4-09362	8640
Pistelli	4-09333	8620	Piscitello	4-09363	8641
Manzione	4-09334	8621	Terzi	4-09364	8641
Napoli	4-09335	8621	Vascon	4-09365	8642
Pampo	4-09336	8622	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		8642
Chiappori	4-09337	8622	Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo		8642
Peretti	4-09338	8623	ERRATA CORRIGE		8642
Peretti	4-09339	8624			
Fini	4-09340	8625			

MOZIONI

La Camera,

premessò che:

il 16 marzo 1993 venne assassinato a Roma Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia e membro del consiglio nazionale della resistenza iraniana, oppositore al regime degli *ayatollah*;

il 1° aprile 1993 la Camera dei deputati approvò una mozione firmata da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, nella quale si impegnava il Governo, nel caso in cui « la conclusione delle indagini proverà un diretto coinvolgimento delle autorità iraniane, ... a rompere immediatamente le relazioni diplomatiche con il Governo di Teheran »;

il 21 aprile 1993 il Parlamento europeo approvò una risoluzione nella quale si proclamò indignato per l'assassinio politico di Mohammad Hossein Naghdi, « avvenuto ad opera di agenti del regime di Teheran »;

nel corso degli ultimi anni in tutto il mondo ben 370 dissidenti iraniani sono caduti sotto i colpi dei terroristi;

giovedì 10 aprile 1997 un tribunale tedesco ha emesso una sentenza nella quale è stata dichiarata la responsabilità dei massimi *leaders* iraniani in ordine all'assassinio di quattro esponenti curdi a Berlino nel 1992, con il coinvolgimento del Ministro dell'informazione Ali Fallahian, per il quale è già stato emesso mandato di cattura;

in conseguenza della sentenza di cui sopra, prima la Germania, poi tutti i Paesi dell'Unione europea hanno richiamato i rispettivi ambasciatori da Teheran;

l'Italia, insieme alla Grecia, si è opposta in un primo momento alla decisione dell'Unione europea di cui sopra;

impegna il Governo:

ad assumere una chiara ed inequivocabile posizione di condanna del regime iraniano, dichiarandosi totalmente in linea con la posizione espressa dalla Germania prima e dall'Unione europea poi;

ad esercitare un efficace controllo per impedire che società italiane si sostituiscano a società tedesche nelle forniture all'Iran in caso di un *embargo* economico tra i due Paesi;

ad effettuare la medesima attività di controllo anche in seno all'Unione europea;

ad intervenire presso il governo russo affinché assuma una posizione simile a quella dei Paesi appartenenti all'Unione europea;

a dichiarare con forza la propria posizione di intransigenza nei confronti del terrorismo, nell'ambito di una sempre più stretta collaborazione con i Paesi che pagano il prezzo in sangue più alto a causa degli attentati terroristici.

(1-00144) « Rivolta, Valducci, Niccolini, Danese, Marzano, Possa, Di Luca, Bertucci, de Ghislanzoni Cardoli, Del Barone, Divella, Filocamo, d'Ippolito, Garra, Fratta Pasini, Taborelli, De Luca, Masiero ».

La Camera,

considerato che il 26 febbraio 1996, l'Unione europea ed il Marocco si sono accordati in ordine alla liberalizzazione della importazione da parte dei paesi membri, fino all'anno 2012, di alcuni prodotti agro-alimentari in cambio di manufatti industriali ed altro;

preso atto che attualmente presso il Senato della Repubblica è in discussione il disegno di legge di ratifica dell'accordo del 26 febbraio 1996;

constatato che per le regioni meridionali italiane, in crisi permanente a causa delle scarse condizioni generali che hanno reso impossibile qualsiasi tipo di sviluppo,

il settore agro-alimentare è l'unico elemento trainante per la precaria economia locale;

considerato il danno che subiranno le regioni del Mezzogiorno per effetto dell'accordo, perché inevitabilmente ciò favorirà una forte riduzione delle tariffe in quanto nel Marocco e nelle regioni africane il costo del lavoro, gli oneri sociali, la pressione fiscale e quant'altro sono di gran lunga minori di quelli occidentali e particolarmente italiani;

tenuto conto della facile previsione che il comparto agricolo calabrese non sarà in grado di sostenere la concorrenza dei paesi nord-africani, i quali sono fortemente favoriti per tutti gli elementi prima espressi e quindi capaci di esportare i loro prodotti a costi notevolmente inferiori;

valutato il fatto che, dopo la ratifica dell'accordo, dovremo importare dal Marocco fino al 2012 gli stessi prodotti che gli agricoltori calabresi, e quelli delle altre regioni meridionali, non riusciranno ad immettere sul mercato;

impegna il Governo

ad assumere immediati provvedimenti affinché vengano urgentemente tutelate le esigenze della regione Calabria e delle altre regioni, peraltro definite dalla stessa Unione europea « aree depresse » ad « Obiettivo 1 », e quindi con particolari necessità.

(1-00145) « Bergamo, Acierno, Giudice, Taborcelli, Palumbo, Misuraca, Di Comite, Amato, Alessandro Rubino, Martusciello, Deodato, Gastaldi, Gazzilli, Marotta, Collavini, Giovine, De Luca, Pagliuca, Scaltritti ».

La Camera,

considerato che:

l'11 aprile 1997 ricorrono dieci anni dalla scomparsa di Primo Levi;

italiano, torinese, combattente nelle formazioni partigiane - deportato giovanissimo in osservanza delle scellerate leggi razziali - Levi è forse uno dei massimi scrittori del Novecento. Sicuramente è fra i più importanti memorialisti che abbiano documentato e raccontato l'orrore dei campi di sterminio, uno degli italiani che meglio ha testimoniato, con la propria parola e con la propria scrittura, la follia dell'Olocausto;

a più di mezzo secolo dalla fine della guerra, a cinquant'anni dalla Liberazione del nostro Paese e di tutta l'Europa, il filo della memoria diretta e il processo di trasmissione dei ricordi fra generazioni tendono a farsi sempre più tenui. I superstiti scompaiono, e con essi la loro preziosa testimonianza: per i ragazzi di oggi la memoria dell'Olocausto rischia di confondersi con una delle tante pagine tragiche della storia umana; il senso delle proporzioni muta, l'esatta percezione dei crimini contro l'umanità viene sempre più confusa, il giudizio sulle responsabilità e sulle colpe che hanno prodotto tragedie incommensurabili sottoposto a processi di « revisione » - più o meno interessati - in ogni caso pericolosi;

« Considerate che questo è stato ». Se c'è una lezione nell'opera di Primo Levi, nella volontà di testimonianza sua e di tutti gli altri superstiti, se c'è un messaggio nell'appassionata, tenace opera di preservazione della memoria che in questi anni coloro che sono sopravvissuti all'Olocausto hanno compiuto, è in questo: nel desiderio che nulla vada dimenticato, che la vergogna non sia cancellata, che niente di quanto è accaduto nel tempo dei totalitarismi - nessuna delle violenze perpetrate contro militari e civili - possa ripetersi. Quei crimini sono stati commessi contro gli ebrei, contro gli avversari politici in primo luogo, e - in senso ideale e materiale - contro tutta l'umanità;

oggi, a cinquant'anni di distanza, a mezzo secolo dall'Olocausto, a dieci anni dal giorno in cui Primo Levi si è tolto la vita, c'è il rischio che la ritualità delle

commemorazioni ufficiali, la freddezza delle celebrazioni scolastiche, la « normale » rievocazione di eventi, soprusi e violenze — che « normali » non sono stati — non siano più sufficienti;

ma il grado di civiltà di un paese non si misura nella mole di retorica che viene prodotta intorno alla sua storia, quanto piuttosto nella sua capacità di preservare attivamente i valori di libertà e di democrazia, il sacrificio dei propri cittadini che hanno combattuto contro la tirannide, nella capacità di non offuscare mai il senso vivo e il valore attuale della propria memoria;

mezzo secolo fa anche l'Italia è stata sconvolta dalla tragedia, anche l'Italia è stata accecata dal fanatismo, anche l'Italia — seppure per volontà della dittatura che la dominava — ha contribuito al folle tentativo di sterminio che ha coinvolto tutta l'Europa producendo milioni di vittime innocenti. « Affinché quello che è successo non possa accadere mai più », ripetono i superstiti; « Affinché quello che è successo non possa accadere mai più », sta scritto nel memoriale italiano di Auschwitz, in una lontana periferia d'Europa, nel luogo in cui l'orrore pianificato si è fatto industria. Anche quel memoriale è simbolicamente parte del nostro paese: ma quanti italiani hanno letto quelle parole? Quanti lo hanno potuto visitare?;

scriveva Primo Levi, dopo essere ritornato ad Auschwitz a molti anni dalla Liberazione: « I lager nazisti sono stati l'apice, il coronamento del fascismo in Europa, la sua manifestazione più mostruosa: ma il fascismo c'era prima di Hitler e Mussolini ed è sopravvissuto, in forme palesi e mascherate alla sconfitta della seconda guerra mondiale. In tutte le parti del mondo, là dove si comincia col negare le libertà fondamentali dell'uomo e l'uguaglianza degli uomini si va verso il sistema concentrazionario, ed è questa una strada su cui è difficile fermarsi. Conosco

molti prigionieri — raccontava Levi — che hanno capito bene o male quale terribile lezione sia contenuta nella loro esperienza e che ogni anno ritornano nel "loro" campo guidando pellegrinaggi di giovani: io stesso — aggiungeva — lo farei volentieri, se il tempo me lo concedesse e se non sapessi che raggiungo lo stesso scopo scrivendo libri e accettando di commentarli agli studenti »;

ben poco rimane da aggiungere a queste parole, se non quel che serve a sottolineare che il valore del museo edificato ad Auschwitz dopo la guerra, le prove dello sterminio che vi sono conservate e le testimonianze che vi sono raccolte, ne fanno un simbolo internazionale. Un luogo unico e tragico che ogni cittadino italiano — volendo — dovrebbe poter visitare;

i giovani sono la prima risorsa di una nazione: la scuola ha il dovere di fornire loro non solo nozioni e attestati, ma tutti gli strumenti perché essi possano formare autonomamente la propria coscienza di cittadini liberi e consapevoli;

impegna il Governo
e il Ministero della pubblica istruzione:

a ricordare la scomparsa di uno dei più grandi scrittori italiani con uno speciale « Progetto Memoria » grazie al quale — nel prossimo anno — almeno un ragazzo e una ragazza da ogni scuola media superiore d'Italia abbiano modo di visitare il museo dell'Olocausto e le vestigia del campo di Auschwitz che sono nella città di Oswiecim in Polonia.

(1-00146) « Guerra, Nappi, Crucianelli, Altea, Bolognesi, Bielli, Sciacca, Vignali, Parrelli, Gaetano Veneto, Furio Colombo, Acciarini, Di Fonzo, Biasco, Chiamparino, Di Rosa, Gasperoni, Bandoli, Marco Fumagalli, Barbieri ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1996 e gennaio 1997 nella regione Campania si sono verificate eccezionali avversità atmosferiche che hanno determinato dissesti idrogeologici e notevoli danni a beni pubblici e privati;

sono state al riguardo emanate una serie di ordinanze da parte del dipartimento della protezione civile, che prevedono una serie di venti e di contributi ai privati le cui case siano state dichiarate inagibili;

nel passato, in occasione di analoghe calamità naturali sono stati previsti per i lavori di ricostruzione anche benefici di carattere fiscale quali l'esenzione o l'applicazione in misura ridotta dell'aliquota Iva sui lavori di ricostruzione e di ripristino dell'agibilità delle case;

tale forma di riduzione fiscale costituisce un significativo e concreto aiuto a famiglie già duramente colpite dagli eventi calamitosi;

impegna il Governo

a provvedere con urgenza in materia adottando misure che, in analogia a quanto disposto in occasione di eventi analoghi, riducano il peso fiscale sui lavori resi necessari dagli eventi calamitosi verificatisi in Campania nel novembre e nel dicembre del 1996 e nel gennaio del 1997 e finalizzati alla riparazione dei danni verificatisi.

(7-00222) « D'Alia, Di Nardo, De Franciscis ».

La IV Commissione,

premessi che:

alcuni giornali di Brescia e provincia riportano ormai come ineluttabile la

decisione di estendere il vincolo militare insistente sull'aeroporto di Ghedi (Brescia) per ben cinquecento metri rispetto al perimetro attuale; l'iniziativa di tale ampliamento è stata assunta senza che le comunità locali, ed in particolare le popolazioni dei comuni maggiormente essati (Ghedi, Castenedolo, Borgosatollo e Montirone), ne fossero a conoscenza;

non sono chiare le ragioni di carattere strategico-militare che hanno indotto a proporre tale ampliamento; anzi, tale decisione sembra contrastare con l'evoluzione della situazione nazionale, che vede il nostro Paese spostare il centro dei propri assi strategici e militari verso le aree geografiche mediorientali, con la conseguente, naturale ridislocazione delle strutture militari in altre zone, più vicine ai settori essati da possibili sviluppi di contrasti nazionali;

rilevante sarebbe l'impatto ambientale di tale estensione e gravi risulterebbero altresì i danni che le popolazioni locali potrebbero subire a seguito dei vincoli che verrebbero a determinarsi a carico delle attività economiche della zona, quale l'artigianato, l'agricoltura, eccetera;

ne risulterebbero inoltre notevolmente compromessi anche i programmi di viabilità delle amministrazioni locali, costrette a confrontarsi con ulteriori vincoli e limitazioni;

il provvedimento di estensione contrasterebbe inoltre con le decisioni, già assunte dalla provincia di Brescia, di rilanciare il limitrofo aeroporto di Montichiari ad uso civile quale scalo merci;

impegna il Governo

a non dare ulteriore corso al procedimento finalizzato all'estensione delle servitù militari relative all'aeroporto di Ghedi prima di aver acquisito, eventualmente mediante un'apposita conferenza di servizi, l'avviso di tutti i rappresentanti delle istituzioni locali e delle categorie economiche e sociali essate al problema in questione, in modo da garantire una più compiuta analisi degli effetti che tale decisione potrebbe compor-

tare in termini di impatto ambientale e di rispetto delle aspettative delle popolazioni locali.

(7-00223) « Bampo, Roscia ».

La XIV Commissione,

considerato che:

il 26 febbraio 1996, l'Unione europea ed il Marocco si sono accordati in ordine alla liberalizzazione dell'importazione, da parte dei Paesi membri fino all'anno 2012, di alcuni prodotti agro-alimentari in cambio di manufatti industriali ed altro;

preso atto che attualmente al Senato della Repubblica è in discussione il disegno di legge di ratifica dell'accordo del 26 febbraio 1996;

constatato che per le regioni meridionali italiane, in crisi permanente a causa delle scarse condizioni generali che hanno reso impossibile qualsiasi tipo di sviluppo, il settore agro-alimentare è l'unico elemento trainante per la precaria economia locale;

considerato il danno che subiranno le nostre regioni del mezzogiorno per effetto dell'accordo, perché inevitabilmente

ciò favorirà una forte riduzione delle tariffe in quanto nel Marocco e nelle regioni africane il costo del lavoro, gli oneri sociali, la pressione fiscale e quant'altro, sono di gran lunga minori di quelli occidentali e particolarmente italiani;

tenuto conto della facile previsione che il comparto agricolo calabrese non sarà in grado di sostenere la concorrenza dei Paesi nord-africani i quali sono fortemente favoriti per tutti gli elementi prima espressi e quindi capaci di esportare i loro prodotti a costi notevolmente inferiori;

valutato il fatto che, dopo la ratifica dell'accordo, dovremo importare dal Marocco fino al 2012 gli stessi prodotti che gli agricoltori calabresi, e quelli delle altre regioni meridionali, non riusciranno ad immettere sul mercato;

impegna il Governo

ad assumere immediati provvedimenti finalizzati al pieno adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria in materia di aiuti alle aree depresse, in modo da tutelare urgentemente le esigenze della regione Calabria e delle altre regioni definite dalla stessa Unione europea « aree depresse » ad « Obiettivo 1 », e quindi con particolari necessità.

(7-00224)

« Bergamo ».

INTERPELLANZA

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il sistema di lavoro interinale si basa su agenzie private di collocamento che assumono il lavoratore e lo affittano (per brevissimo tempo, di solito da un giorno a due-tre mesi) a imprese ed industrie che abbiano bisogno delle sue prestazioni, poi la restituiscono all'agenzia che lo collocherà in seguito altrove, se c'è richiesta. È solo un enorme regalo alle aziende, infatti il lavoratore interinale:

1) non ha la garanzia del salario, viene pagato solo se lavora e possono passare diversi mesi tra una chiamata e l'altra. Non ha quindi la possibilità di programmare la vita poiché vive una continua incertezza rispetto alle prospettive di reddito;

2) è costretto ad accettare qualsiasi condizione imposta nella speranza di continuare a lavorare;

3) non ha costi fissi, come gli scatti di anzianità oppure il diritto al posto di lavoro quando è in maternità;

questa forma di sfruttamento sta per essere legalizzata; è già passata al Senato l'approvazione del disegno di legge sul lavoro interinale promosso dal Governo, e sostanzialmente appoggiato, con diverse sfumature da tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Il Polo vota insieme alla maggioranza sull'estensione del lavoro interinale al settore edile e rifondazione comunista si dice disposta a far passare il lavoro interinale in cambio di lavori « socialmente utili », anch'essi precari, a termine malpagati. Da parte loro, i sindacati

confederali avevano già dato il via libera al lavoro interinale con gli accordi del luglio 1993;

in nome della lotta alla disoccupazione si sta cercando un ampliamento della precarietà del lavoro e del reddito per chi non ha un lavoro stabile, erodendo anche il potere contrattuale dei lavoratori fissi: la strategia commerciale delle agenzie interinali è quella di aumentare la mobilità della forza lavoro allo scopo di lucrare e massimizzare i profitti fornendo alle imprese il sistema per sostituire settori sempre più ampi della forza lavoro permanente con i lavoratori interinali. Se ora una qualsiasi impresa deve calcolare nella propria pianta organica un numero di dipendenti tale da poter far fronte a picchi produttivi, assenze per ferie e malattie, eccetera; una volta legalizzato il lavoro interinale la tendenza sarà quella di ridurre all'osso il numero dei dipendenti stabili, ricorrendo in caso di necessità a lavoratori « usa e getta ». È questo l'aspetto più grave del lavoro interinale che rende assolutamente ridicole le clausole del disegno di legge Treu e le dichiarazioni altisonanti sul « mantenimento dei diritti salariali, contributivi, sindacali e di sicurezza del lavoro » perché un lavoratore in affitto sa che se protesta e rivendica dei diritti, rischia di non essere più ricollocato dall'agenzia interinale;

la legalizzazione del lavoro interinale va di pari passo con lo smantellamento definitivo del collocamento pubblico, unico strumento che poteva essere utilizzato per garantire uguali opportunità di accesso ai posti di lavoro. Prima che il collocamento fosse svuotato delle sue funzioni, esso tentava di garantire l'avviamento al lavoro sulla base dell'anzianità di disoccupazione e dei carichi familiari. Si toglieva così la possibilità di « scegliere » il lavoratore da assumere e si garantiva i lavoratori da possibili forme di discriminazioni di sesso, di età, di razza, di pensiero politico e sindacale. Il monopolio pubblico dei servizi per l'impiego significa anche un accentramento delle informazioni, a disposizione di tutti i disoccupati, sulla domanda e offerta

di lavoro. Il via libera alle agenzie di collocamento privato (le agenzie interinali ne sono una forma) non garantisce niente di tutto questo. Quando infatti un'impresa ritiene troppo restrittive le norme contro la discriminazione per motivi di razza o di sesso, quelle sul collocamento dei lavori disabili e così via, essa si può affidare all'« esperienza » di un'agenzia privata per l'impiego che si occupa di selezionare i lavoratori in base alle esigenze di « produttività e docilità ». La nascita di una miriade di agenzie rende inoltre impossibile raccogliere informazioni sulla domanda e l'offerta di posti di lavoro. Esse infatti si organizzano e agiscono in modo del tutto indipendente tra di loro, non avendo nessun interesse a divulgare le informazioni raccolte in merito, negandole agli stessi disoccupati che a loro si rivolgono, per non perdere la funzione di mediatrici fra imprese e lavoratori. L'intervento massiccio delle agenzie interinali nel mercato del lavoro implica infine il trasferimento della formazione aziendale dalle imprese alla collettività;

L'esperienza di altri paesi insegna che le tattiche aggressive poste in essere dalle agenzie private spingono i datori di lavoro a contattarle al minimo segnale di necessità di nuove competenze professionali. Viene invece abbandonato dall'impresa l'investimento in corsi di riqualificazione professionale dei propri dipendenti, trovando maggiormente proficuo l'utilizzo di manodopera in affitto;

nel 1949 l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) promosse una convenzione in cui veniva indicato come regime ideale quello nel quale fosse vietato l'esercizio della mediazione a fini di lucro nel mondo del lavoro. In Italia tale direttiva fu recepita nella legge n. 264/1949 istituendo un regime di monopolio statale dei servizi di collocamento. Per far fronte al ricorso delle forme parassitarie o fraudolente quali il caporalato, il cottimismo, veniva approvata nel 1969 la legge n. 1369 che vieta all'imprenditore di affidare ad un appaltatore o ad un intermediario, mediante appalto subappalto o qualsiasi altra

forma, l'esecuzione di mere prestazioni lavoro mediante l'impiego di manodopera assunta o retribuita dall'appaltatore o dall'intermediario, qualunque sia la natura dell'opera o del servizio a cui si riferiscono. In base a questa legislazione, il lavoro interinale e i collocamenti privati sono ancora illegali;

i soggetti che si candidano a sfruttare le nuove opportunità offerte dal disegno di legge Treu, a partire da un'inchiesta del collettivo precari-nati su una di queste agenzie di lavoro interinale, sono sul tipo della cooperativa Clean Co arl (o Cooperativa dei servizi della manodopera lavoro srl): è una struttura certamente all'avanguardia ancora prima che sia passato il disegno di legge Treu in Parlamento, si è già strutturata come agenzia di collocamento privato che colloca manodopera usando la formula del lavoro interinale. È ramificata in tutta Italia (Bologna, Milano e provincia, Bari, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Padova, Torino, Brescia e provincia, Bergamo, Vicenza, eccetera). Contatta direttamente i disoccupati che mettono annunci sui giornali e propone loro lavoro alle seguenti condizioni:

per lavorare bisogna associarsi alla cooperativa, che poi a sua volta affitta la manodopera (tutti i tipi di qualifiche dall'aiuto muratore, al distributore di volantini, dall'operaio specializzato al pizzaiolo, dal ragioniere alla ricamatrice) alle aziende che ne fanno richiesta;

si lavora in queste aziende a tempo determinato, può essere per un giorno o per vari mesi, a seconda dell'esigenza dell'azienda che ti licenzia quando vuole;

si viene pagati solo per le ore lavorate, non si hanno quindi ferie, permessi retribuiti, maternità eccetera;

una volta finita la prestazione di lavoro all'azienda può passare un tempo indefinito prima che la Clean Co ricollochi il lavoratore altrove;

nei periodi non lavorati non si percepisce alcun salario o indennità;

si è totalmente a disposizione della cooperativa e associandosi alla cooperativa si consegna il libretto di lavoro e si perde la graduatoria al collocamento;

è bene accetta la disponibilità a lavorare il sabato e la domenica, di notte e come turnista;

un altro fatto molto grave è che la Clean Co per « associare » costringe il lavoratore ad iscriversi ad un fantomatico sindacato dei disoccupati (Loos - Libero organismo per l'occupazione e lo sviluppo con sede legale a Pescara), che ha fra i suoi obiettivi « l'adesione diretta alle iniziative legislative a favore dell'occupazione: disegni di legge per lavoro interinale, disegni di legge per la privatizzazione degli uffici di collocamento, disegni di legge per il recupero fiscale della retribuzione netta del dipendente (meno tasse più stipendio al lavoratore) e tutte le forme possibili di flessibilità mercato del lavoro e dell'economia quale unica medicina utile per diminuire la disoccupazione nel prossimo decennio;

per l'assunzione della qualità di socio nella cooperativa vengono chiarite alcune questioni contrattuali del tipo:

« La Clean Co si occupa dei versamenti contributivi ogni centoventi ore lavorate; vengono versati tutti i contributi Inail, Inps, previsti dalla legge. Per diventare soci della cooperativa non ci sono quote sociali, anche se al momento dell'assunzione viene firmato un foglio in cui si dice che verranno versate cinquantamila lire al primo stipendio, che però non si chiedono ai soci, vengono chieste invece dodicimila lire per entrare a far parte della banca dati, perché poi la banca dati viene spedita ogni settimana a Milano dove viene fatto un giornale (*Occupazione e Sviluppo*) che esce quattro volte l'anno, che viene consegnato direttamente ai responsabili d'azienda. Quindi questa quota viene data per entrare nella banca dati e per iscriversi al Loos (Libero organizzo per l'occupazione e lo sviluppo), che è il "sindacato dei disoccupati" apartitico, apolitico, non ha colore. Fa parte del

nostro regolamento aderire a questo sindacato, quando si recede dalla cooperativa si recede anche dal sindacato. Aderendo alla cooperativa, consegnando il libretto di lavoro, si perde il posto in graduatoria all'ufficio di collocamento. Volendo uno si può prendere un giorno di ferie ma non sono pagate. Le ferie nel lavoro interinale non sono contemplate »;

sotto la forma di un'innocente iscrizione ad una banca dati viene fatta passare l'iscrizione al Loos in violazione dello statuto dei lavoratori che vieta espressamente (legge n. 300/70, articolo 15 e 17), la promozione da parte dei datori di lavoro di sindacati « gialli »;

il Loos viene definita dall'addetto alla selezione del personale come sindacato dei disoccupati « apartitico, apolitico, senza colore », Ma secondo quanto risulta dal giornale *Occupazione e Sviluppo* Loos risulta vicina a forza Italia che mette a sua disposizione riferimenti telefonici presso sedi istituzionali;

la Clean Co sfrutta lo stato di bisogno dei disoccupati per dimostrare di avere un sostegno di massa ai progetti di deregolamentazione del mercato del lavoro (e più in particolare alle proposte di legge del Filograna). È abbastanza plausibile che la Clean Co grazie qualche contratto con il Loos riesca a cautelarsi contro eventuali vertenze;

a giudicare dai dati di *Occupazione e Sviluppo* almeno quattromilacinquecento lavoratori sono caduti nella loro trappola come denunciato alla procura della Repubblica di Bologna la sede della Clean Co bolognese ha subordinato la possibilità di assunzione di due disoccupati alla loro iscrizione alla Loos;

una disoccupata durante un colloquio telefonico con l'ufficio di Bologna della Clean Co, alla domanda se è proprio necessario aderire al sindacato Loos, si è sentita rispondere che « hanno aderito tutti ». Ci si è appoggiati ad un senatore (Filograna) perché « vengano rese attuative delle leggi a favore del lavoro interinale... »,

e ancora, «...l'importante è rendere attuativa una legge a favore del lavoro, per permettere a tutti di lavorare senza dover passare attraverso un ufficio di collocamento... »;

la signora Cecchi Alessandra, disoccupata ha anche telefonato presso sedi istituzionali di forza Italia e alla domanda: «dove si può trovare *Occupazione e Sviluppo*» la segreteria risponde: «lì ci sono i numeri di telefono del Loos, lei può telefonare per iscriversi al Loos». La signora Cecchi ha chiesto: «al sindacato dei disoccupati?» e si è sentita rispondere: «Non è un sindacato, l'abbiamo cambiato in un'associazione di volontariato per i disoccupati. Ma è la stessa cosa, perché ha lo stesso statuto ma non lo chiamiamo più sindacato. Perché proponiamo disegni di legge e progetti di lavoro». La signora Cecchi: «Ah, ma quindi siete voi ???!» e si è sentita rispondere: «Abbastanza»;

il lavoro interinale quindi sponsorizzato ormai da tutti è la legalizzazione del caporalato, comporta la creazione di una nuova precarietà e un ulteriore attacco ai pochi diritti rimasti sui luoghi di lavoro. Va di pari passo con la privatizzazione degli uffici di collocamento, creati per garantire un minimo di controllo ed equità rispetto alla assunzione di manodopera;

su questo argomento il collettivo precari-nati di Bologna ha preparato un *dossier* a disposizione dei Ministri in indirizzo ed ha anche presentato un esposto all'ispettorato del lavoro datato 11 aprile 1997 e firmato dai signori Cecchi Alessan-

dra e Marchetti Giacomo e alla magistratura contro la cooperativa Clean Co arl per violazione della libertà sindacale —

come intendano intervenire i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo la sua competenza, affinché società come la Clean Co prima ancora che il lavoro interinale sia legge, si strutturano per ottimizzare questa nuova occasione di sfruttamento che è solo una «rispolverata» del caporalato tanto conosciuto nelle regioni del Sud del nostro Paese;

se non ritenga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale attivare tutti gli ispettorati del lavoro per aprire al livello nazionale un'inchiesta sulle società che si occupano di «affitto di lavoratori»;

se non ritenga di dichiarare, in base anche alla legislazione già citata in premessa che vieta espressamente l'appalto del lavoro, illegali le società per il lavoro interinale nate in Italia sino all'eventuale approvazione del disegno di legge conosciuto come «pacchetto Treu»;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intervenire presso i senatori di forza Italia affinché sospendano l'illecita attività svolta negli uffici del Senato che, oltre ad abusare della posizione di senatore, (per la Loos e per il giornale *Occupazione e Sviluppo* — come già spiegato in premessa —) viola lo Statuto dei lavoratori che vieta espressamente la promozione di sindacati gialli.

(2-00482)

«Malavenda».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recenti lavori di scavo a Roma, in Piazza del Pantheon, hanno messo alla luce importanti reperti archeologici, tra i quali la perfetta antica pavimentazione della piazza risalente al 120 dopo cristo;

la predetta pavimentazione sembra estendersi sotto tutta l'attuale Piazza del Pantheon fino a piazza della Maddalena e costituisce un ritrovamento eccezionale di straordinario interesse archeologico e culturale;

la costruzione di un cosiddetto « tunnel intelligente », che utilizza il piano della pavimentazione storica come base per la gettata in cemento dei cordoli di sostegno al tunnel medesimo, compromette un bene archeologico di eccezionale interesse che impone invece la sua conservazione e tutela —:

se abbia autorizzato e, in caso positivo in base a quali criteri, opere che compromettono l'antica pavimentazione della piazza;

se abbia prescritto, attraverso propria autorizzazione, il sistema di posa del cosiddetto « cunicolo intelligente » con getti in cemento armato direttamente sull'antica pavimentazione;

per quali motivi non abbia richiesto una modifica di un progetto così poco rispettoso di un monumento storico eccezionale, consentendone la fruizione attraverso la delicata, attenta e rispettosa progettazione di un intervento che garantisca l'accessibilità all'antico livello della piazza.
(3-01014)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alle circostanze, ancora tutte da chiarire, del rogo del Duomo e di parte del Palazzo Reale di Torino, di cui un servizio fotografico pubblicato sul quotidiano *La Stampa* ha permesso di appurare l'origine nelle travi di supporto all'esterno della cappella del Guarini, le risposte finora fornite dal Governo alle varie interrogazioni presentate risultano sfuggenti e generiche —:

se sia vero che durante i lavori di restauro nel Duomo di Torino siano stati accertati numerosi casi di accesso di estranei e di presenza degli stessi sui ponteggi;

per quale motivo la soprintendenza ai beni monumentali non abbia preteso ed ottenuto l'utilizzazione di ponteggi non infiammabili in sede di capitolato di appalto;

quale sia stato il sistema di protezione dei ponteggi e se risulti effettuata una puntuale azione di controllo del suo funzionamento da parte della soprintendenza;

se la soprintendenza abbia predisposto accertamenti in ordine all'accessibilità, da parte di estranei, al cantiere e ai ponteggi;

se non si ritenga doversi provvedere all'immediata sospensione dalle funzioni del Soprintendente ai beni monumentali, architetto Lino Malara, direttore dei lavori del cantiere del Duomo. (3-01015)

ROSSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Torino è depositaria di una delle più grandi testimonianze della cristianità e dell'umanità: la Sacra Sindone;

nel 1998 e nel 2000 avrebbero dovuto avere luogo due importanti eventi quali le ostensioni del lenzuolo, eventi che avrebbero portato nel capoluogo piemontese mi

lioni di fedeli e di turisti mentre ora, a causa della noncuranza di coloro che sono preposti alla sicurezza della città, queste iniziative rischiano di non poter essere messe in atto, o comunque di non poter svolgersi nella migliore delle condizioni;

per curare l'immagine del sindaco, si è voluta organizzare una cena a Palazzo reale, proprio nella sala attigua al duomo di Torino, gravemente danneggiato dall'incendio sprigionatosi la notte tra venerdì 11 e sabato 12 ed è possibile infatti, che le cucine, ad alimentazione elettrica abbiano sovraccaricato l'impianto, già utilizzato per i lavori di restauro della cupola del Guarini —:

a) come sia potuto accadere che i soccorsi siano arrivati sul posto con grave ritardo rispetto a quando è scattato l'allarme antincendio;

b) se al riguardo intenda aprire un'inchiesta tendente ad accertare eventuali responsabilità nell'accaduto;

c) se la mancanza di adeguate misure di sicurezza nei lavori di restauro in corso abbia avuto una incidenza nell'incendio analogamente a quanto avvenuto per il teatro « La Fenice » di Venezia;

d) per quale motivo a tutt'oggi in tutta la provincia di Torino non si è ancora provveduto a censire gli edifici aperti al pubblico privi di adeguate misure di sicurezza. (3-01016)

SIMEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la definizione della situazione politica dell'isola di Cipro è una delle questioni più delicate nel panorama medio-orientale;

l'isola è attualmente divisa in due parti politicamente ed etnicamente distinte: da un lato, la Repubblica turca di Cipro del nord, autoproclamatasi sulla base dei principi generali del diritto internazionale, dall'altro, la Repubblica di Cipro, di etnia greca;

il perdurante ostracismo manifestato dalla parte greco-cipriota nei confronti di ogni tentativo di impostare trattative concrete per una risoluzione della questione ne rende sostanzialmente impossibile una seria definizione;

l'organizzazione delle nazioni unite ha più volte ribadito la necessità di giungere ad una soluzione pacifica e realistica che, alla luce dell'analisi dei fatti e delle opinioni della miglior dottrina, è quella dello Stato federale; tale soluzione è accettata dalla Repubblica turca di Cipro del nord ma viene respinta dalla Repubblica greco-cipriota;

i recenti incidenti verificatisi nell'ultimo anno e la richiesta avanzata dalla parte greco-cipriota di essere ammessa nell'Unione europea rendono sempre più indifferibile una soluzione definitiva —:

se non intenda assumere le più opportune iniziative a livello internazionale dirette a ricercare una concreta e realistica soluzione del problema, che porti l'auspicata serenità sull'isola di Cipro e che garantisca altresì il rispetto e l'autonomia per ciascuna delle due comunità e dei loro rappresentanti, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Onu, secondo quanto illustrato in premessa, anche per quel che riguarda l'eventuale adesione alla Unione europea che non può non tener conto dei diritti e degli interessi della Repubblica turca di Cipro del nord. (3-01017)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale sia l'opinione del Ministro del tesoro sul piano cablaggio Telecom e quali siano le opinioni del Governo sui temi della concorrenza;

quale futuro il settore riservi a Stream e quali siano le politiche che questa società sta portando avanti nei confronti di Telepiù e di altri gruppi del settore televisivo;

se sia vero che tra il Ministero del tesoro e la Stet ci sia contrasto di opinioni sulla scissione della Seat, e quanto pensi il Ministero del tesoro di ricavare dalla vendita di questo ramo d'azienda della Stet;

quale sia la valutazione del Ministero del tesoro in alcune iniziative estere della Stet, in particolare in merito agli investimenti a Cuba ed in Bolivia;

se l'Iri, prima, ed ora il Ministero del tesoro abbiano compiute serie indagini presso la Stet per verificare le voci di un coinvolgimento della società nella vicenda dei quadri falsi, ordita ai danni della Stet, che ha visto protagonista il professor Benincasa. (3-01018)

CAPARINI e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponde a verità il fatto che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, mentre non rende operativa la sua sede di Milano, stia aprendo una sede operativa a Roma;

se ritengano, in caso tale notizia sia confermata, che tale sede di fatto contrasti con la legge istitutiva, che ha fissato la sede di tale organismo a Milano, ciò che conferma la volontà accentratrice del Governo;

se risponda a verità che, invece di organizzare l'attività con personale proprio, intenda operare con distacchi di burocrati ministeriali e di funzionari di organismi ed associazioni rappresentativi di quegli interessi che, a norma di legge, debbono formare oggetto della propria vigilanza;

se non ritengano che, in caso affermativo, tale *modus operandi*, di fatto, permetta ai controllati di controllare il proprio controllore;

se risponda a verità che l'organizzazione sia condizionata dal vecchio sistema di potere aggregatosi durante la prima Repubblica intorno alla direzione generale

delle fonti di energia, da sempre sensibile agli interessi del grande capitale e della lobby del petrolio e del gas, al punto che proprio la divisione cui dovrebbe essere affidata la responsabilità di fissare le tariffe elettriche e del gas verrebbe affidata a funzionari e consulenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, provenienti dalla direzione generale delle fonti di energia;

se non ritengano, in caso affermativo, che ciò contrasti con lo spirito e la norma della legge istitutiva dell'Autorità, vanifichi la battaglia dei consumatori per la trasparenza tariffaria e possa condizionare l'autorità giudiziaria nella ricerca delle responsabilità reali che hanno determinato le giuste denunce delle organizzazioni dei consumatori. (3-01019)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il numero di sabato 12 aprile 1997 del giornale *Il Manifesto* commenta il viaggio apostolico del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II a Saraievo con il titolo vetero-laicista: « Il Papa in viaggio di affari », con riferimento sicuramente rivolto ad affari « mondani » o comunque di rilevanza mercantilistica;

la Bosnia Erzegovina, devastata dagli infiniti lutti e dalle devastanti atrocità di una guerra trascinatasi per anni e che ha poi determinato la spedizione di pace dell'ONU con la partecipazione dell'Italia, non è certo terra d'affari, ma comunità dilaniata, da pacificare nello spirito di tolleranza e non con lo spirito di intolleranza reso palese dall'anticlericalismo più becero del *Manifesto* e delle forze politiche che in esso si riconoscono —:

se il fatto suesposto sia a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali siano le valutazioni del Governo sulla recente visita di Papa Giovanni Paolo II a Saraievo. (3-01020)

MARINACCI, VOLONTÉ, ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il primo decreto di perimetrazione del parco nazionale del Gargano diede origine ad un vasto movimento di protesta da parte di cittadini e delle amministrazioni comunali interessate, a causa di confini illogici ai fini ambientali ed inutilmente pregiudizievoli allo svolgimento delle normali attività delle genti garganiche le quali, è bene sottolineare, da sempre si sono prodigate nella salvaguardia del prezioso patrimonio naturale preservandolo fino ai giorni nostri;

successivamente i sindaci componenti la comunità del parco hanno portato nei rispettivi consigli comunali la discussione riguardante la ripermetrazione dell'intera area, alla luce delle esigenze reali delle comunità espresse nel corso di specifici convegni, tavole rotonde e persino *referendum* allo scopo convocati ed indetti;

approvate così le opportune modifiche queste sono state riportate in mappa in una riunione presso la comunità montana del Gargano nel corso della quale il presidente del parco prese l'impegno di proporla presso il competente ministro allo scopo di pervenire ad una nuova perimetrazione da adottare in tempi brevi che tenesse finalmente conto delle esigenze delle collettività garganiche che vivono in un parco, rispetto ad altri, largamente antropizzato;

è trascorso un anno da tale riunione senza pervenire ad alcuna decisione in merito con la conseguenza di una stasi di qualsiasi nuova iniziativa produttiva, sociale e culturale che sta portando al collasso la già fragile economia dell'acrocoro garganico con cittadini che subiscono un parco fatto a misura di leggi e non a misura d'uomo, situazione che purtroppo ha portate a gesti esasperati, quali atti di vandalismo come incendi dolosi —:

se non ritenga necessario convocare d'urgenza una riunione con tutti i sindaci ricompresi nell'area protetta allo scopo di giungere in modo trasparente e partecipativo a tale determinazione ed eliminare

quindi un grave motivo di incertezza amministrativa a carico degli enti locali del Gargano e che, in ultima analisi, si riflette negativamente sulla vita dei cittadini da questi amministrati. (3-01021)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto annunciato dal quotidiano economico «MF», il costruttore Domenico Bonifaci è il primo «contribuente» al finanziamento del PDS, come risulta dal bilancio 1996 depositato in Parlamento, con versamento per l'importo di tre miliardi di lire —:

cosa risulti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle voci della ventilata vendita del quotidiano romano *Il Tempo*, di cui Bonifaci è l'attuale editore, all'industriale farmaceutico Alberto Allotti, titolare del gruppo Menarini;

se in questo affare esistano connessioni di livello politico che riguardino il mutamento dell'orientamento politico del quotidiano;

infine, se e quale ruolo abbia ricoperto il sottosegretario della Presidenza del consiglio nel licenziamento del direttore Maurizio Belpietro per le cronache che questi aveva dedicato alle indagini della magistratura sul Presidente del Consiglio dei ministri. (3-01022)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Ctip, Compagnia tecnica internazionale progetti spa, è una società di ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici;

la società, nata nel 1934, operante sul mercato nazionale ed internazionale, era giunta nel 1994, dopo sessanta anni di attività, ad un fatturato di circa quattrocentosessanta miliardi, grazie soprattutto alle capacità imprenditoriali e manageriali del personale;

attualmente la Ctip versa in gravi difficoltà con trecentotrenta dipendenti da sei mesi senza stipendio e due commesse in corso, per un valore complessivo di circa trecento milioni di dollari (un contratto con la Cina ed uno con la Ucraina), che rischiano seriamente di non poter essere ottemperate;

nel gennaio del 1994 il dottor Salvatore Petralia già presidente della Sic rilevata, con la stessa, la Ctip, assumendo in quest'ultima la medesima carica;

nell'affare entravano con capitali di minoranza la società americana Kellog, Fochi Filippo spa e Finec;

al momento della fusione la Sic, con capitale sociale di un miliardo, si presentava con un debito contratto pari a circa cinquantadue miliardi;

il dottor Petralia avrebbe attinto dalla Ctip risorse finanziarie per far fronte alla situazione debitoria della Sic, fino ad arrivare, alla metà del 1995, ad un prelievo di capitali pari a venticinque miliardi, come risulterebbe dai documenti contabili; la Sic si impegnava, con lettera del 28 maggio 1995 a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi, a partire dal 30 settembre 1995;

tra il gennaio ed il maggio 1994, il dottore Salvatore Petralia attingendo dai fondi della Ctip, avrebbe concesso un prestito per un importo superiore al miliardo alla società Elettrogeneral di Genova, in cui ricopre la carica di presidente;

durante il periodo di presidenza del Petralia nella Ctip, la Sic rileva la quota azionaria posseduta dalla Fochi Filippo spa (Società con partecipazione di minoranza) della Ctip, facendo suoi anche i debiti, per svariati miliardi, che la Filippo Fochi Petrolchimica srl aveva nei confronti della Ctip, chiedendo infine a quest'ultima un finanziamento plurimiliardario da erogare alla Filippo Fochi spa;

nei primi mesi del 1995 il dottor Petralia decise di vendere la Ctip, entrando in trattativa con alcuni gruppi industriali;

nel luglio del 1995 la Sic e quindi la controllata Ctip vennero acquistate dal gruppo Gifi del signor Renato D'Andria;

il signor D'Andria sembra essere coinvolto nella vicenda di alcune gestioni aziendali risalenti ai primi anni ottanta (Casar spa di Serramanna, quotidiano *Il Globo* di Italeditor, società Solis della Renault ed altre);

dopo circa sette mesi dalla suddetta acquisizione, la *holding* del gruppo D'Andria era sull'orlo del fallimento, con circa cinquanta miliardi di debiti;

nel frattempo il credito della Ctip nei confronti della Sic fu ripianato tramite il conferimento di una partecipazione del settantacinque per cento (valutata da D'Andria in trenta miliardi) nella società immobiliare Sole Verde, proprietaria di un terreno con concessione edilizia per un centro direzionale nella città di Avellino, rivelatosi poi oberato da pesanti ipoteche;

la Ctip veniva quindi conferita alla Invefi, società della De Bartolomeis, anch'essa acquistata precedentemente dalla Gifi e successivamente dichiarata fallita;

nel contesto del trasferimento della Ctip alla Invefi, fu deciso un aumento del capitale di quest'ultima, sottoscritto e versato per il 30 per cento dalla De Bartolomeis e per il settanta per cento sottoscritto dalla Gifi, ma versato solo per i 3/10;

alla dichiarazione di fallimento della De Bartolomeis, il tribunale di Milano si dichiarava azionista di maggioranza della Invefi in virtù del mancato versamento dei 7/10 dell'aumento di capitale ancora non versato dalla Gifi;

il signor Alfredo Pollini, in data 7 dicembre 1996, ha presentato in nome e per conto della Ctip spa, senza alcuna autorizzazione, né preventiva né successiva, da parte dell'assemblea dei soci, istanza di dichiarazione di insolvenza ai fini della sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria;

in data 28 dicembre 1996, il dottor Giovan Carlo Iozzelli, sempre in nome e per conto della Ctip spa, ha presentato domanda di concordato preventivo, suc-

cessivamente ratificata dall'assemblea dei soci svoltasi il 27 gennaio 1997 e rigettata dal tribunale di Roma, sezione fallimentare in data 19 febbraio 1997;

tali vicissitudini avrebbero determinato una situazione di confusione, con due presunti consigli di amministrazione, uno Invefi e l'altro Ctip, che in mancanza di adeguate iniziative, potrebbe rappresentare un grave rischio per la società di risollevarsi dall'attuale stato di crisi —:

sarebbe opportuno intraprendere iniziative per accertare le ragioni ed eventualmente le responsabilità che hanno portato la Ctip sull'orlo del fallimento;

non si comprende inoltre per quali motivi il tribunale di Roma, sezione fallimentare, abbia ritenuto legittima l'istanza del dottor Pollini, nonostante l'assemblea dei soci della Ctip, svoltasi il 27 gennaio 1997 abbia ratificato l'operato del dottor Giovan Carlo Iozzelli;

se sia a conoscenza della vicenda e se ritenga opportuno adottare iniziative al riguardo, considerato che oltre trecento dipendenti, da sei mesi senza stipendi, rischiano il posto di lavoro;

se non intenda disporre un'approfondita ispezione che accerti per quali motivi non sia stato dato un seguito all'esposto presentato il 21 marzo 1996 dai dipendenti della Ctip alla magistratura di Roma per verificare, nei confronti del dottor Salvatore Petralia, ex presidente della Sic e della Ctip spa, l'esistenza di possibili conflitti di interesse in occasione delle operazioni finanziarie poste in essere durante la permanenza delle suddette cariche, ed altresì se si siano verificati ritardi nell'accertamento definitivo delle eventuali responsabilità penali del signor Renato D'Andria, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere. (3-01023)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada, nell'articolo 31 prevede, a carico del proprietario,

pubblico o privato che sia, di un suolo che si trovi a monte o a valle di una strada, la realizzazione delle necessarie opere di mantenimento, onde evitare frammenti o scoscendimenti del corpo stradale stesso;

l'Anas, oggi Enas, è stata ed è competente per la scelta del percorso delle strade senza obbligo di consultazione dei proprietari dei fondi e delle ripe sui quali intende operare ma, forte di quanto disposto dall'articolo predetto, intende chiedere a questi il risarcimento degli oneri sostenuti per l'esecuzione di opere dirette a « garantire la sicurezza della circolazione e la conservazione del corpo stradale »;

tale rivalsa coinvolge non solo i privati cittadini, ma anche i comuni, come già accaduto in alcuni casi nella provincia di Belluno e, specie in località montane, ciò comporta l'esborso di cifre astronomiche, tenuto conto della configurazione geologica del territorio e dei continui e rilevanti interventi richiesti;

la responsabilità civile e penale, in uno Stato che voglia dirsi civile, dovrebbe essere accertata determinando, senza ombra di dubbio, che il proprietario del fondo ha materialmente compiuto atti idonei alla determinazione di frane e dissesti —:

se non si ritenga opportuno, sull'immediato, sospendere ogni eventuale richiesta di risarcimento posta in essere dall'Enas nei confronti di privati cittadini o comuni, nei casi in cui non si ravvisi la responsabilità diretta dei proprietari dei fondi ed in attesa di un intervento volto alla modifica del criterio stesso di responsabilità;

quali siano, più in generale, i provvedimenti che si intende prendere per sanare una situazione che, qualora dovesse estendersi a tutto il territorio nazionale, porterebbe i singoli cittadini e le amministrazioni locali, specie quelle montane, alla bancarotta;

se non sia opportuno stabilire, una volta per tutte, che il nostro territorio, per la sua varietà, impone di utilizzare criteri diversificati nel fissare norme la cui applicazione letterale risulterebbe devastante.

(3-01024)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 ottobre 1996, con interrogazione al Presidente del Consiglio n. 3-00383, già sollecitata in aula ma ancora senza esito, veniva segnalata la pericolosità della situazione valsusina in presenza del verificarsi di un attentato apparentemente diretto contro la progettata realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, e le possibili connessioni di detto fenomeno con l'indagine della procura della Repubblica presso il tribunale di Torino su tal Franco Fuschi e su altri personaggi sedicenti o supposti appartenenti ai servizi di sicurezza della Repubblica italiana;

dopo tale data si sono verificati altri otto attentati:

1) 27 novembre 1996: lancio di liquido infiammabile contro una cabina, disattivata, del blocco automatico lungo la linea ferroviaria internazionale, all'altezza del comune di Bruzolo; presenza di scritte contro la Tav e contro le tasse e con il simbolo della falce e del martello;

2) 24 dicembre 1996: lancio di bottiglie incendiarie contro una centralina Omnitel in località Qua di Mompantero. Vengono anche sparati alcuni colpi di fucile calibro dodici. Sul muro della vicina chiesa vengono tracciate le seguenti scritte: « Valsusa libera » e « Tav, Rai, politici = mafia », con il simbolo della falce e del fucile;

3) 26 gennaio 1997: liquido infiammabile sulle parti elettriche e sul quadro comandi di una trivella in frazione Crotte di Chianocco provocando danni per circa venti milioni. Sul muro di un vicino fabbricato rurale viene tracciata la scritta « Tav — mondiali sci 1997 = mafia », con il simbolo della falce da fieno e di un mitra;

4) 10 febbraio 1997: liquido infiammabile contro un generatore di corrente del cantiere ove opera una trivella per le prospezioni relative alla Torino-Lione, in località Cugno di Mompantero. Si ripetono scritte contro il Tav e i mondiali di sci;

5) 21 febbraio 1997: bomba incendiaria contro la centrale tecnica da cui dipendono gli impianti della galleria « Prapuntin » a Coldimosso con danni ad un contatore e con scritte contro la Sitaf spa (società concessionaria dell'autostrada Torino-Bardonecchia) e contro alcuni personaggi locali tra cui due inquisiti dalla procura di Torino nell'inchiesta prima richiamata;

6) 10 marzo 1997: bomba incendiaria contro il portale della chiesa parrocchiale di Giaglione. Vengono rinvenuti due volantini firmati « Lupi Grigi » con attacchi contro le istituzioni e i partiti;

7) 18 marzo 1997: esplosione di un dispositivo confezionato con dinamite contro la centrale tecnica degli impianti delle gallerie dell'autostrada Torino-Bardonecchia nel territorio di Giaglione. Non vengono rinvenute scritte. L'attentato viene valutato dagli inquirenti come opera di professionisti;

8) 9 aprile 1997: distruzione di un tratto di cavo a fibre ottiche interrato nei boschi di Chianocco, con la conseguenza di isolare per sei ore tutti gli apparecchi telefonici — sia in sede fissa che cellulari — Tim e Omnitel — della media e dell'alta Valle di Susa. Vengono rinvenuti volantini che richiamano alla lotta contro il Tav, che inneggiano al movimento « Valsusa Libera » e criticano la società autostradale, lo Stato e la Chiesa;

la Valle di Susa è stata in passato teatro di fenomeni e di raggruppamenti terroristici di diversa coloritura politica (Ordine nero e Prima Linea) —:

come il Governo valuti l'evoluzione degli attentati terroristici in Valle di Susa e quali azioni intenda intraprendere per fare interrompere la catena di attentati;

se il Governo ritenga che tali episodi possano essere collegati ad ambienti nel passato legati al terrorismo e, se tale fosse la valutazione, se ritenga il fenomeno essere isolato ovvero se siano stati registrati segnali di ripresa anche in altre parti del Paese;

se le persone a vario titolo attualmente coinvolte in procedimenti giudiziari, anche per vicende di traffico d'armi avvenute in Valle di Susa, appartengano, siano appartenute o in qualche modo siano collegate — o lo siano state in passato — ai servizi di sicurezza della Repubblica italiana. (5-02062)

NICOLA PASETTO, BUTTI, CONTENTO, FOTI, ALBERTO GIORGETTI, FRANZ e PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nel campo delle telecomunicazioni, in particolare nel campo della radiodiffusione sonora e televisiva, esistono due tipi di soggetti cui lo Stato rilascia il permesso di usufruire del bene pubblico etere: il concessionario e l'autorizzato;

l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 ha dato la possibilità a chi opera nel settore della radiodiffusione di ottenere la legittimazione, da parte dello stato, all'utilizzo del bene pubblico etere, ovvero le frequenze, per proseguire una attività che prima non era riconosciuta giuridicamente, ovvero « divenire concessionari »;

la stessa legge però ha dato la possibilità a società che non producevano programmi, ma si ripetevano segnali di emittenti estere, di ottenere la figura giuridica dell'autorizzato alla ripetizione di programmi esteri;

nella graduatoria degli aventi diritto, in base alla legge n. 223 del 1990, vi sono società che, in base alla costituzione della rete di impianti radioelettrici, hanno ottenuto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri o in ambito locale o in ambito nazionale;

le emittenti in oggetto hanno richiesto l'autorizzazione alla ripetizione di programmi esteri non in base alla legge n. 223 del 1990, bensì alla legge 14 aprile 1975, n. 103;

per ciò che concerne l'autorizzazione dell'emittente *Telemontecarlo*, in data 17 agosto 1992 la direzione centrale servizi radioelettrici inviava alla « TV Internazionale spa » con sede in piazzale della Balduina, 49 - 00136 Roma, il decreto di autorizzazione, a firma del Ministro, datato 13 agosto 1992, accompagnato dalla seguente nota: « Si invia, in copia conforme all'originale, il decreto a firma dell'onorevole signor Ministro, completo di allegati, con il quale si autorizza codesta società, ai sensi degli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori in ambito nazionale dei programmi televisivi di *Telemontecarlo* ... »;

il decreto, tra l'altro, recita testualmente: « Vista la domanda presentata dalla società TV Internazionale spa con sede in Roma, piazzale della Balduina, 49, intesa a ottenere l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere nel territorio nazionale dei programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) concessionaria, quest'ultima del servizio pubblico televisivo del Principato di Monaco;

considerato che la documentazione prodotta dalla TV Internazionale spa attesta i requisiti previsti dall'articolo 39 della legge 14 aprile 1975, n. 103, per il rilascio dell'autorizzazione;

ritenuto di dover applicare ai soggetti titolari di autorizzazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il regime fiscale previsto dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, stante la complessiva equiparazione che quest'ultima legge dispone tra gli esercenti di impianti ripetitori di programmi esteri e i concessionari privati in ambito nazionale;

visti i pareri resi, ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, dai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa; (...);

all'articolo 1 del decreto, la distinzione tra chi è concessionario e chi è autorizzato appare fin troppo evidente: infatti al comma 1 si legge « La società TV Internazionale spa, con sede in Roma, piazzale della Balduina, n. 49 cod. Fisc. n. 01992820157, P.I. n. 00858111008, è autorizzata all'installazione e all'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione e alla contemporanea e integrale diffusione via etere in ambito nazionale dei normali programmi televisivi irradiati dalla Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*) »;

la stessa situazione investe la società Rmc Italia srl, con sede a Milano in via Turati, 40, che ha ottenuto l'autorizzazione con emittente radiofonica privata in ambito nazionale alla ripetizione dei programmi dell'emittente estera "*Radio Montecarlo*" »;

nessuno del ministero poste e telecomunicazioni o degli organi preposti al controllo, come il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, ha posto l'attenzione sull'uso effettivo dell'autorizzazione rilasciata alla TV Internazionale. Infatti le programmazioni effettuate dalla medesima risultano essere non ripetizioni di programmi esteri della Société Spéciale D'Entreprises (*Telemontecarlo*), ma programmazioni proprie;

risulta inoltre agli interroganti che solamente nel 1996 la direzione centrale servizi radioelettrici abbia chiesto a tutti gli uffici circoscrizionali d'Italia di verificare la provenienza dei programmi (come mai non lo ha chiesto al Garante per la radiodiffusione e l'Editoria che da anni controlla pubblicità e programmazioni, per non parlare delle campagne elettorali?) -:

come mai fino ad oggi non siano state compiute verifiche sull'operato di « *Telemontecarlo* » e di « *Radio Montecarlo* »;

se siano mai stati controllati i registri dei programmi (provenienza compresa) e le videocassette, che ogni emittente per legge è obbligata a compilare e registrare giornalmente;

per quali ragioni non sia mai stato effettuato alcun controllo della rete dell'emittente (ovvero gli impianti di trasferimento e di diffusione) « *Telemontecarlo* » per capire se effettui programmazioni proprie o se, invece, come dovrebbe per legge, riceva semplicemente un segnale estero ritrasmettendolo;

se, accertata la veridicità di quanto illustrato nel presente atto, non intenda immediatamente intervenire al fine di porre termine all'abuso denunciato, disponendo perché siano irrogate le sanzioni previste dalla norma. (5-02063)

FRANZ e CONTENUTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le attività giudiziarie della città di Udine vengono svolte in tre sedi differenti e più precisamente: gli uffici del giudice di pace sono ubicati in via Caterina Percoto, il tribunale civile all'interno del quale è ubicata anche la sede del giudice per le indagini preliminari si trova in largo Ospedale Vecchio e la pretura, con la pretura civile e penale, la procura della Repubblica presso la pretura, la procura della Repubblica presso il tribunale, il tribunale penale, il casellario giudiziario e la polizia giudiziaria si trovano in via Treppo;

conseguentemente il regolare svolgimento delle funzioni giurisdizionali risulta effettivamente e comprensibilmente pregiudicato specialmente per i cittadini e per gli avvocati costretti a districarsi tra tre sedi differenti e tra il traffico cittadino;

attualmente, per lavori di adeguamento alle normative europee e per necessari interventi di restauro, gli uffici di via Treppo debbono essere spostati e la sede provvisoria indicata dal comune di Udine risulta essere in viale Tricesimo, in

zona del tutto decentrata e comunque molto distante dalle altre due sedi di via Caterina Percoto e di largo Ospedale Vecchio, con un prevedibile aumento delle difficoltà per gli utenti e gli avvocati -:

se non ritenga importante disporre un'ispezione presso gli uffici giudiziari della città di Udine, al fine di verificare la regolarità delle attività giudiziarie ivi svolte. (5-02064)

RUFFINO, CHIAVACCI e RUZZANTE.
- Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

a poco più di cinque mesi dalla morte in un tragico incidente aereo del tenente Trimarchi, un nuovo lutto ha colpito la base dell'aeroporto militare di Trapani-Birgi;

a farne le spese è stato un altro giovane pilota, il tenente Stefano Faedo, anche lui come il suo collega alla guida di un *F-104* ancora in dotazione della nostra aeronautica;

stando alle dichiarazioni rese a caldo dal generale Luigi Maresio, comandante dell'ufficio sicurezza-volo dell'aeronautica militare, la causa dell'incidente sarebbe da ricercare in un « malore del pilota o in un suo improvviso disorientamento »;

l'esperienza del pilota, con ben cinquecentocinquanta ore di volo e diversi attestati di abilità, fanno però dubitare che la causa dell'incidente possa essere un errore del pilota;

del resto, la singolare coincidenza di due incidenti in pochi mesi sullo stesso tipo di velivolo inducono a nutrire dubbi sull'affidabilità di questi mezzi, nonostante le assicurazioni dell'aeronautica sul fatto che l'*F-104* in questione fosse stato di recente sottoposto ad una accurata revisione e che nessuna anomalia sia stata riscontrata durante una precedente missione -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sullo stato di sicurezza degli

F-104 ancora in dotazione della nostra aeronautica militare e già tristemente noti per i loro ripetuti incidenti;

quali iniziative intenda assumere per accertare i motivi dei tragici avvenimenti ricordati e scongiurare rischi eccessivi per i piloti. (5-02065)

DI ROSA e LABATE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nel 1984 nasce Italcad Selenia Auto - Trol spa, come *joint venture* tra il gruppo Selenia - Elsag e la società multinazionale Autro - Trol, la cui sede principale risiede a Denver, Colorado (USA);

nel 1987 viene decretata la fine della *joint venture* e la società si trasforma in « Italcad tecnologie e sistemi », avendo come unico proprietario Selenia Elsag, trasformatosi in Alenia in seguito alle operazioni di fusione che modificano l'assetto di Finmeccanica;

nel 1993 Italcad, che a quella data conta su un organico di circa 130 persone, subisce un ridimensionamento del personale per effetto di una ristrutturazione del gruppo Alenia, che determina centinaia di esuberanti;

nel 1994 Alenia opta per la privatizzazione di Italcad, cedendo il 90 per cento del pacchetto azionario (e nell'anno seguente il restante 10 per cento) a Computervision Italia, filiale locale dell'omonima società multinazionale con sede principale negli USA;

la società Italcad, con sede in Genova, formata da un'alta percentuale di laureati, fornisce servizi e soluzioni informatiche ad alto livello, facendo registrare un significativo parco clienti e bilanci costantemente positivi, tanto da suscitare, nella fase della sua privatizzazione, l'interesse di numerose aziende, alle quali Finmeccanica inspiegabilmente preferisce una società multinazionale dalle incerte prospettive, se

non addirittura in crisi, come documentano le passività registrate negli esercizi 1994, 1995 e 1996;

alla fine del 1996 viene ufficialmente annunciato l'assorbimento di Italcad (il cui organico in quel momento è di circa trenta lavoratori), che aveva mantenuto una propria ragione sociale, da parte di Computervision Italia;

il 2 aprile 1997 l'azienda comunica la richiesta di messa in mobilità di trentotto lavoratori in esubero (venticinque a Genova, otto a Milano, uno a Torino, due a Napoli e due a Roma) e la chiusura della sede di Genova, con l'evidente obiettivo di acquisire il parco clienti della ex Italcad e di ridurre drasticamente l'organico del personale e i relativi costi;

in particolare, la città di Genova, già duramente colpita in questi anni nei suoi assetti produttivi ed occupazionali, ove fosse confermata la preannunciata chiusura della sede, verrebbe a perdere posti di lavoro altamente qualificati ed una azienda che ha saputo tenere il mercato con successo —:

se non ritengano opportuno:

a) intervenire, chiedendo la revoca e/o la sospensione della richiesta di mobilità, per accertare le reali intenzioni della Computervision Italia in ordine alle sue strategie industriali;

b) valutare e favorire, di concerto con le istituzioni locali e le forze sociali, nel caso in cui la società confermasse le sue decisioni, la ricerca di soluzioni che permettano la ricostituzione a Genova di una unità produttiva autonoma in grado di stare sul mercato. (5-02066)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitella Val di Chiana Arezzo, come altri in Toscana e non, vedrà la propria amministrazione rinnovarsi il 27 aprile 1997;

fra le tre liste che parteciperanno alle elezioni nel suddetto comune c'è anche la Lega Nord, la quale, per potersi presentare entro il 29 marzo 1997, ha proceduto a compiere tutti gli adempimenti necessari affinché la propria lista potesse essere presente;

fra i suddetti adempimenti era necessario presentare anche (e soprattutto) la sottoscrizione della lista da parte di un numero minimo di cittadini elettori del comune stesso;

da giorni, la locale stazione dei Carabinieri sta « invitando » alcuni dei suddetti sottoscrittori per sottoporli ad alcune domande relative alla regolarità della raccolta firme effettuata prima del 29 marzo 1997, il tutto come conseguenza di un esposto presentato da un responsabile politico di una delle altre due liste che parteciperanno alle prossime amministrative;

alcuni cittadini « invitati » affermano che, fra le non poche domande, è stato posto loro anche il quesito sul « perché ha firmato la lista della Lega Nord » —:

senza voler esprimersi politicamente, se il fatto corrisponda al vero e se un'azione del genere sia regolare, soprattutto in pieno periodo di campagna elettorale, tenuto anche conto del fatto che simili fatti si ripetono da tempo;

se esistano disposizioni per le quali la libertà di opinione e di espressione del voto non sia tutelata dalle stesse forze dell'ordine, soprattutto quando il libero cittadino mostra un certo interessamento per la Lega Nord;

se non ritenga opportuno far immediatamente interrompere questa iniziativa decisamente lesiva dei diritti civili e politici di ogni cittadino, visto anche che non è sicura la corrispondenza tra la sottoscrizione di una lista e l'apposizione del voto per essa;

se infine non ritenga necessario dare disposizioni affinché i nominativi delle persone che hanno sottoscritto una qualsiasi lista, siano assolutamente tutelati da

azioni quasi intimidatrici che si amplificano in modo esponenziale nei medi e piccoli comuni soprattutto in zone con una egemone presenza politica come la Toscana. (5-02067)

FERRARI, MARIO PEPE, PRESTAMBURGO, SCARPA BONAZZA BUORA, MISURACA, RIVA, DUILIO, TRABATTONI, RICCI, RUGGERI, RISARI, SERVODIO e MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le trattative per il rinnovo del prezzo del latte si sono per il momento interrotte stante l'intransigente presa di posizione industriale che resta ferma sulla proposta di diminuire di oltre 150 lire al litro il prezzo corrisposto ai produttori;

tale riduzione di prezzo significherebbe solo per le imprese di produzione della regione un danno di oltre seicento miliardi di lire, obbligandone molte alla chiusura, con ovvi riflessi negativi per tutte le componenti di filiera e per l'intero assetto socio-economico lombardo;

ad avviso degli interroganti è assolutamente prioritario garantire la stabilità e lo sviluppo del settore zootecnico da latte, che in Lombardia rappresenta oltre il 75 per cento della plv agricola regionale;

a tal fine si deve comunque arrivare a conclusione la trattativa interprofessionale e quindi questa deve al più presto riprendere su basi di razionalità e concretezza —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché il Governo favorisca le migliori condizioni per la definizione del nuovo prezzo del latte, predisponendo azioni straordinarie che in una ottica di filiera rafforzino e supportino il settore lattiero-caseario del Paese, anche attraverso incentivi indiretti volti al contenimento dei costi di produzione, usando a tale fine la leva fiscale e la leva sociale, con

l'obiettivo di agevolarne la competitività a livello comunitario e mondiale. (5-02068)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa specializzati hanno riportato la notizia secondo la quale lo Stato starebbe per ritornare in possesso delle acciaierie di Cornigliano, privatizzate nel 1988;

sui medesimi organi di stampa si afferma altresì che sarebbe in corso di preparazione la costituzione di una società pubblica che avrebbe come azionisti Iri, Gepi ed una società delegata dagli enti locali genovesi;

tale società avrebbe il compito di chiudere l'alto forno, bonificare l'area e ricollocare i 1248 lavoratori —:

se tale notizia risponda al vero.

(5-02069)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per il raccolto 1994, notevoli ed evidenti ritardi di carattere amministrativo hanno impedito che i produttori tabacchicoli potessero conoscere l'entità della quota loro assegnata prima del novembre dello stesso anno; logica e prevedibile conseguenza è stata una cattiva distribuzione delle quote se comparate con le effettive produzioni ormai realizzate. Volendo circoscrivere il fenomeno alla regione Campania un milione di chili per il gruppo varietale 02 e tre milioni di chili per il gruppo varietale 03 non sono stati ammessi al beneficio del premio comunitario per quanto suddetto, nonostante non fossero stati raggiunti i limiti di garanzia con un risparmio sulla spesa comunitaria, come il Ministro ben conosce, superiore ai cinque miliardi riferiti ai soli gruppi varietali

02-03 che divengono quasi trenta miliardi se riferiti all'intero limite di garanzia nazionale;

per il raccolto 1995, l'Italia, quale stato membro, fatta esperienza di quanto accaduto nel 1994, ha ritenuto utile l'applicazione di un nuovo strumento compensativo che gli esperti definiscono « nazionale o proporzionale » che ha notevolmente ridotto ma non risolto i quantitativi di tabacco non ammessi al premio;

in sintesi, per il raccolto 1994 su un limite di garanzia di 132.800.000 chili l'Italia ha prodotto 130.680.560 chili e, ciononostante, 4.260.000 chili non hanno ottenuto il beneficio del premio comunitario per un controvalore di quasi trenta miliardi. Per il raccolto 1995, nonostante l'applicazione della compensazione nazionale, oltre 2.300.000 chili di tabacco non hanno ottenuto il beneficio del premio a causa dell'impossibilità di applicare procedure compensative tra gruppi varietali con un mancato ricavo, questa volta, per i produttori di 11.400.000.000 di lire. È utile sottolineare che il premio comunitario per il prodotto tabacco rappresenta più del novanta per cento del valore commerciale riconosciuto al produttore e pertanto nessun commento v'è da fare circa i danni economici che i produttori hanno subito ritengo per inadempienza dello Stato italiano —:

quali iniziative si intendano assumere sia a livello di stato che comunitario al fine di vedere riconosciuto il diritto al beneficio del premio comunitario da applicare su tutte le produzioni tabacchicole non ammesse a premio per i raccolti 1994-1995 che altrimenti comporterebbero l'evidenziarsi di uno stato di ulteriore crisi occupazionale e di settore in una regione già nota per le scarse occasioni di occupazione. (5-02070)

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il silenzio totale del Ministero delle poste sulle vicende Telecom Italia spa, che

si protrae da anni nonostante le reiterate interrogazioni parlamentari, rappresenta una grave offesa alla dignità del deputato ed una continua violazione del regolamento della Camera (articolo 134);

la Telecom Italia spa sembra essere diventata un simulacro intoccabile che gode di grande protezione politica soprattutto quando ad essere penalizzati sono gli interezzi del meridione d'Italia;

dopo aver privato la regione Puglia di un importante polo direzionale ed imposto il trasferimento di personale presso le direzioni di Napoli e Palermo, avrebbe a breve termine predisposto la realizzazione di una macro-struttura a Roma con il prevedibile trasferimento di altro personale;

entro il mese di giugno 1997 dovrebbero essere soppressi a Bari gli uffici del personale, quello legale e quello delle relazioni esterne;

i provvedimenti già messi in atto dalla Telecom Italia spa penalizzano fortemente l'economia del Mezzogiorno d'Italia e sono in netto contrasto con i proclami del Governo che prevederebbero una diminuzione della disoccupazione e della incentivazione degli investimenti —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché siano fornite notizie urgenti e chiare sui programmi della Telecom Italia spa per quanto attiene la sua presenza sul territorio e quale il destino del personale in servizio. (5-02071)

MICHIELON. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, i dati relativi alle percentuali di superamento dell'esame di procuratore legale — qualifica superata a seguito della legge 24 febbraio 1997, n. 27, che ha soppresso l'albo dei procuratori legali — evidenziano differenze profonde tra le ventisei corti di appello del nostro Paese;

tali differenze di percentuali degli idonei nelle diverse corti di appello non sono rapportabili semplicemente alla preparazione dei candidati ma ai diversi criteri di valutazione adottati dalle ventisei commissioni esaminatrici, che creano un'ingiustificata disparità di trattamento degli esaminati;

l'articolo 3 della legge 24 luglio 1985, n. 406 (Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale) prevede che l'esame sia sostenuto presso la corte d'appello nel cui distretto si è iscritti per la pratica e si ha la residenza;

tale ultima regola è stata ribadita con l'articolo 9, comma 3, del decreto del presidente della Repubblica 10 aprile 1990, n. 101 (Regolamento relativo alla pratica forense per l'ammissione all'esame di procuratore legale), in seguito alle richieste ed osservazioni del Consiglio nazionale forense per ovviare agli squilibri cui portava la normativa precedente ed alle continue « migrazioni » verso il sud, dove le alte percentuali dei promossi fanno ben sperare circa il superamento dell'esame;

con il citato articolo 9 il fenomeno è stato leggermente attenuato, ma non ancora arginato, posto che molti candidati si trasferiscono nelle regioni meridionali per compiere gli ultimi sei mesi di pratica ed ottenere così il risultato che il legislatore voleva eliminare;

i dati forniti dal Consiglio nazionale forense relativi all'ultima sessione di esami del 1995, ripropongono una tendenza ormai consolidata, per cui l'enorme differenziazione dei dati (dal caso di Catanzaro con il 90 per cento, a quello di Reggio Calabria con l'88,6 per cento, a quello di Messina con il 55,5 per cento, a quello di Bari con il 75,4 per cento, fino a quelli di Brescia con il 24 per cento, di Perugia con il 25,6 per cento, di Torino con il 26,4 per cento, di Venezia con il 30,34 per cento, di Genova con il 32 per cento, di Bologna con il 33,7 per cento, di Ancona con il 34,1 per cento) configura un'oggettiva disparità dei criteri di giudizio dei partecipanti agli esami di Stato;

l'approvazione della legge n. 27 del 1997 consente ad ogni giovane professionista che abbia superato l'esame di poter esercitare in tutti i distretti di corte d'appello d'Italia senza alcun limite territoriale —:

se non ritenga necessario procedere ad una riforma di accesso alla professione forense al fine di uniformare i criteri di selezione tra le diverse corti d'appello ed arginare il numero sempre crescente degli iscritti all'albo degli avvocati che provoca un generale e costante abbassamento di livello deontologico e di preparazione professionale;

quali tempi di attuazione preveda al riguardo;

se non ritenga opportuno avviare le dovute ispezioni ministeriali al fine di accertare come sia possibile che in alcuni distretti di corte d'appello — non a caso concentrati al sud — le percentuali degli abilitati alla professione di avvocato siano doppie, se non addirittura triple rispetto ad altri;

se non convenga che i fatti esposti contribuiscano a svilire la professionalità di tanti avvocati che, solo a prezzo di molti sacrifici e grande impegno nello studio, sono riusciti a superare la prova di esame presso distretti dove la medesima si svolge con serietà e non costituisce, invece, una farsa;

quale valore attribuisca al suddetto esame, considerato il suo svolgimento, dal momento che per alcuni distretti del sud sembra rappresentare piuttosto uno strumento indiretto di sostegno all'occupazione per il Mezzogiorno. (5-02072)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 17 settembre 1996 con interrogazione pubblicata nell'allegato B, n. 52 del 1996 è stata sottoposta all'attenzione del Ministro la gravissima situazione degli organici del tribunale di Palmi che, carenti

strutturalmente, rendono impossibile l'ordinato svolgimento delle attività giudiziarie specie per quanto attiene la giustizia civile;

tale interrogazione, rimasta senza risposta, viene reiterata essendosi verificato nel frattempo un aggravarsi della situazione già denunciata ed infatti il trasferimento di numerosi magistrati in altre sedi senza la tempestiva copertura dei relativi posti vacanti, in dispregio di ogni preventiva e seria programmazione compromette ulteriormente il funzionamento della giustizia in un'area di ben 33 comuni e 170.000 abitanti dove è notoriamente presente una giustizia alternativa che minaccia quotidianamente di sostituirsi alla giurisdizione dello Stato; e ciò malgrado l'abnegazione dei pochi magistrati e funzionari disponibili e dell'avvocatura, costretti a udienze lunghissime e ad impossibili turni lavorativi;

peraltro sono ancora note la vicende che portarono l'organico della Procura della Repubblica ben al di là dello stretto necessario, a causa della ostinata determinazione con la quale il dottor Cordova, al tempo procuratore della Repubblica, perseguì tale obiettivo. Sicché pare di poter constatare che soltanto atti polemici e di contestazione possano determinare risultati oggettivamente utili alla comunità; il che induce a non favorevoli valutazioni circa la reale capacità delle istituzioni di tutelare i diritti delle popolazioni, in quanto tali;

il consiglio dell'ordine degli avvocati si riunisce in assemblea il 19 aprile 1997 per mobilitarsi, insieme ai trentatré comuni del circondario, i parlamentari ed ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali per invitare il Ministro di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della magistratura a compiere gli atti necessari per assicurare l'immediata copertura di tutti i posti in organico sia dei magistrati che del personale di cancelleria presso il tribunale di Palmi, senza dovere estremizzare lo stato di agitazione —:

se sia a conoscenza della grave situazione di crisi e di disfunzione della giustizia nell'area del tribunale di Palmi;

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per la riorganizzazione del servizio giustizia, mediante la copertura dei posti in organico, tanto dei magistrati quanto dei funzionari e degli ausiliari;

come intenda procedere per monitorare lo smaltimento delle pendenze; ed il rientro nella normalità per quanto attiene gli impossibili e massacranti orari di udienza penale imposti dalla carenza di organici. (5-02073)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge di riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero dovrebbe comportare la sollecita nomina dei nuovi organi di gestione ordinaria dell'ente;

il professor Onida, ex amministratore straordinario il cui mandato è scaduto il 28 febbraio 1997, continua a rilasciare dichiarazioni alla stampa — peraltro mai smentite — con cui, da un lato, esprime critiche e riserve sulla legge di riforma approvata dal Parlamento della Repubblica italiana e, dall'altro, continua a manifestare improvvidamente l'intenzione di adottare misure che incidono sul futuro operativo e organizzativo dell'Ice;

da ultimo, *Il Sole-24 Ore* del 3 aprile 1997 ha pubblicato un articolo in cui il professor Onida dichiara testualmente di avere l'intenzione di « far trovare ai nuovi amministratori una parte di lavoro già avviata » su punti fondamentali per il rilancio dell'ente, ribadendo tra l'altro l'intenzione di procedere alla chiusura di alcune sedi estere in Europa, di avviare le selezioni per l'invio di personale all'estero e di impostare il programma promozionale per il 1998;

risultano conclusi o in fase di conclusione convenzioni e accordi di pro-

gramma con alcune regioni italiane, che condizioneranno in misura notevole le linee operative e di intervento del nuovo Ice;

secondo voci e indiscrezioni insistenti, risulterebbe addirittura in fase di stesura da parte di ambienti ministeriali e degli attuali vertici scaduti dell'Ice una bozza di statuto, atto che, in base agli articoli 1 e 4 della legge di riforma, deve essere deliberato dal nuovo consiglio di amministrazione previo parere del comitato consultivo —:

se sia a conoscenza di tali fatti e se intenda intervenire per far cessare comportamenti ambigui e di dubbia legittimità;

se non ritenga assolutamente inopportuno e ai limiti dell'abuso di potere che un'amministrazione straordinaria abbondantemente scaduta continui ad adottare provvedimenti o, quantomeno, ad avviare fasi istruttorie con l'evidente intento di creare « fatti compiuti » per condizionare il consiglio di amministrazione di prossimo insediamento;

se non consideri, altresì, inopportuno e contraddittorio con la sua permanenza, sia pur temporanea, all'Ice che il professor Onida continui a rilasciare alla stampa dichiarazioni contrarie al contenuto della legge di riforma appena approvata, arrivando a definire in un articolo apparso su *Il Sole-24 Ore* del 19 marzo 1997 « improvvido emendamento » una modifica all'articolo 10 del testo governativo votata all'unanimità dal Senato e, secondo lo stesso Onida, « forzosamente » mantenuta dalla Camera;

se non ritenga, infine, di dover immediatamente intervenire per salvaguardare l'autonomia decisionale degli organi di prossimo insediamento, impedendo che siano adottati o avviati provvedimenti che la legge assegna alla loro esclusiva competenza e che devono formare parte integrante della strategia complessiva di rilancio e di ristrutturazione dell'Ice riformato.

(5-02074)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

così come accertato in più occasioni, da parte anche del servizio igiene pubblica multifunzionale ispettivo della Usl n. 96, la Spa Magliola Antonio e figli ha condotto operazioni di smantellamento di strutture coibenti contenenti amianto;

fin dagli inizi degli anni '70 l'attività delle officine era la riparazione dei carri bagagliai e frigo, riparazioni che consistevano nello smontaggio di particolari anche su indicazione delle stesse ferrovie dello Stato;

i materiali contaminati da amianto interessavano logisticamente tutto lo stabilimento e solo successivamente si sono ricercati correttivi organizzativi per affrontare l'impatto espositivo dei lavoratori a queste fibre cancerogene;

nel 1992, solo successivamente alle lotte dei lavoratori, il Parlamento licenziò la legge n. 257 prevedendo la provvidenze di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 13 ai soggetti esposti al rischio;

il 19 luglio 1996 presso la sede Inail di Vercelli intervenne un incontro tra la direzione regionale Inail e le organizzazioni sindacali dei lavoratori al fine di approntare la documentazione necessaria al riconoscimento dei diritti da assicurare ai lavoratori esposti a questo rischio;

l'Inail secondo questi accertamenti ha comunicato ai lavoratori interessati al beneficio di cui alla legge n. 257 del 1992, che « sulla base degli accertamenti effettuati » gli stessi lavoratori non sono stati esposti per il periodo necessario al riconoscimento;

con note del 30 gennaio 1997 e del 4 febbraio 1997 le rappresentanze sindacali unitarie aziendali hanno richiesto copia della relazione redatta dagli ispettori Contrap in merito all'indagine condotta;

l'Inail di Vercelli ha negato l'accesso a tale documentazione, motivandolo strumentalmente il rifiuto con il riferimento alle informazioni riguardanti le situazioni

ambientali dell'intero stabilimento e impedendo nei fatti agli stessi lavoratori di contrastare con le necessarie ed opportune motivazioni di ricorrere o in via amministrativa o per via giurisdizionale;

se non ritenga necessario un urgente intervento nei confronti degli organi centrali al fine di superare la sottrazione all'accesso dei documenti da tempo richiesti e strumentalmente negati;

se non ritenga urgente un intervento per consentire a questi lavoratori il riconoscimento del diritto ai benefici di cui alla legge n. 257 del 1992 dopo anni di attesa avendo a riferimento riconoscimenti già avvenuti per eguali produzioni e/o scobentazioni in altre sedi Inail;

se non intenda accertare se questo atteggiamento dell'Inail non confermi l'attuazione di una strategia volta a rendere per i lavoratori le procedure più onerose per i modi ed i tempi dei ricorsi.

(5-02075)

MANTOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della « razionalizzazione » della rete scolastica, il provveditorato agli studi di Lecce ha inserito fra le scuole che, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, non manterranno più l'autonomia, l'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Luigi Einaudi » di Carmiano. Si tratta di una decisione della quale appare dubbio il rispetto formale dei criteri esposti nella circolare ministeriale che disciplina la « razionalizzazione », e della quale è certa la non rispondenza ad alcun criterio sostanziale di razionalità;

infatti, quanto alla forma, si deve rilevare che i parametri presi in considerazione dal provveditorato di Lecce per il mantenimento dell'autonomia delle singole scuole sono quelli indicati dall'articolo 51, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1994, n. 217: per le scuole medie superiori è fissato il limite di

venticinque classi, e l'Istituto di Carmiano ha, per l'anno scolastico in corso, un totale di ventidue classi. Si deve però osservare che lo stesso ufficio, in una nota del 5 dicembre 1996, ha richiamato i parametri del decreto del Presidente della Repubblica n. 217 del 1994, « pur nella consapevolezza » — espressamente asserita — che il decreto ministeriale 18 giugno 1996, n. 236, « prevede un riesame dei criteri e dei parametri generali, con effetti dall'anno scolastico 1997-1998 »: non si comprende perché tale norma, successiva rispetto a quella richiamata dal provveditore di Lecce, non abbia trovato applicazione. Né si comprende la ragione di tanta sollecitudine, senza attendere il riesame dei criteri e dei parametri, che, come si è detto, dovrà avvenire in base alla nuova disciplina già a partire dal prossimo anno scolastico;

quanto alla sostanza, con nota del 10 dicembre 1996 il preside dell'istituto « Luigi Einaudi » ha comunicato al provveditore di Lecce la previsione del funzionamento per l'anno 1997-1998 di non meno di ventisei classi, oltrepassando in tal modo il limite fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 217 del 1994, con una crescita di iscrizioni pari al cento per cento: se è vero che la valutazione del numero delle classi va operata con riferimento all'anno scolastico in corso, è altrettanto vero che la circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 fornisce in proposito delle indicazioni inequivoche per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998: in particolare, il comma 5.11 dell'articolo 5 della circolare recita testualmente: « (...) andrà valutata l'opportunità di conservare l'autonomia anche di istituzioni scolastiche con numero di classi inferiore a venticinque, con riferimento alla eventuale esistenza di elementi quali: a) la fondata previsione della costituzione di nuove classi che nei prossimi anni possano consentire all'istituzione di raggiungere dimensione di maggiore consistenza; b) (...) specializzazioni rivolte a settori produttivi con peculiari specificità ». Si ricorda inoltre che il comma 3.2 dell'articolo 3 della medesima circolare, sempre con riferi-

mento alle deroghe ai criteri generali, precisa: « Assumono al riguardo particolare rilievo, in vista del mantenimento dell'assetto esistente, i disagi conseguenti all'aggregazione (ad altra istituzione) o alla soppressione di scuole funzionanti (...) nelle zone a rischio di devianza minorile e giovanile o caratterizzate da condizioni economiche e socio-culturali particolarmente critiche »;

dunque, l'incremento di iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998 e la presenza della scuola in un'area della quale il provveditorato di Lecce dovrebbe conoscere il carattere « a rischio », per ciò che ha rappresentato in termini di reclutamento alla criminalità di ogni tipo di fasce non irrilevanti di adolescenti e di giovani, orientano senza incertezza, alla stregua della normativa in vigore nella sua interezza — e non soltanto del decreto del Presidente della Repubblica n. 219 del 1994 — verso il mantenimento dell'autonomia. Deve soltanto aggiungersi che negli ultimi anni l'istituto « Luigi Einaudi » ha avviato programmi parascolastici di prevenzione della tossicodipendenza, d'intesa con i Sert, con l'amministrazione comunale e con associazioni di volontariato, e che ha avuto in assegnazione dal municipio una sede nuova e funzionale —:

quali iniziative intenda adottare perché il provveditorato agli studi di Lecce rivaluti i criteri di mantenimento dell'autonomia degli istituti scolastici, e in particolare dell'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali « Luigi Einaudi » di Carmiano. (5-02076)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai fini di un più regolare ed efficiente funzionamento della Croce rossa italiana è noto che tale ente debba essere dotato di un regolare statuto;

rispetto al lungo *iter* di approvazione da parte delle competenti autorità istitu-

zionali non si prevede una imminente e definitiva promulgazione del nuovo statuto della Croce rossa italiana;

siffatta situazione è fortemente pregiudizievole e deleteria per l'immagine della Croce rossa italiana e ne mortifica le potenzialità di sviluppo e di crescita del suo ruolo;

molte amministrazioni locali, organizzazioni ed associazioni di categoria denunciano, con preoccupazione, il disimpegno ed il disinteresse che si percepiscono verso le problematiche della Croce rossa italiana a cui va invece la piena e totale solidarietà dei cittadini per l'opera altamente sociale, svolta con impegno e con tempestività —:

quali ostacoli si frappongono alla tempestiva approvazione e promulgazione del nuovo statuto della Croce rossa italiana;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per definire conclusivamente l'*iter* di questo importante e fondamentale strumento normativo, al fine di garantire alla Croce rossa italiana un più efficace e qualificato ruolo, sia sotto il profilo del suo funzionamento, sia per promuovere un più alto livello di partecipazione democratica dei soci all'attività della Croce rossa italiana. (5-02077)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa, dalla richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Targetti, dai verbali ispettivi della Banca d'Italia emergono, ad avviso dell'interrogante, gravi interferenze delle organizzazioni sindacali interne della Banca popolare di Milano, società quotata in borsa, nella scelta del consiglio di amministrazione e che come appare sempre dagli atti di richiesta di rinvio a giudizio, tali inter-

ferenze hanno già portato gravi danni e perdite alla banca —:

per quali ragioni la Banca d'Italia non abbia ritenuto di applicare il comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, che dichiarando: «Ogni accordo, in qualsiasi forma concluso compresi quelli aventi forma di associazione, che regola o da cui comunque possa derivare l'esercizio concertato del voto di una banca, anche cooperativa, o in una società che la controlla deve essere comunicato alla Banca d'Italia dai partecipanti ovvero dai legali rappresentanti della banca o della società cui l'accordo si riferisce entro cinque giorni dalla stipulazione, ovvero, se non concluso in forma scritta, dal momento di accertamento delle circostanze che ne rilevano l'esistenza. Quando dall'accordo derivi una concertazione del voto tale da pregiudicare la gestione sana e prudente il diritto di voto dei soci della banca, la Banca d'Italia può sospendere il diritto di voto dei soci partecipanti all'accordo stesso» tenuto conto che, se tale norma fosse stata applicata, avrebbe consentito ai soci non dipendenti il ruolo che spetta ad ogni azionista in una società per azioni. (5-02078)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitella del Tronto (Teramo), in località Controvenere, si trova una cava di breccia autorizzata con decreto della regione Abruzzo n. 757 del 20 giugno 1990;

la cava interessa una vasta e verde pianura incolta, una piccola zona boschiva e rischia, quindi, di rovinare l'integrità dei torrenti Fosso Santo e Fosso Stregone con la loro caratteristica vegetazione;

la cava si trova in una zona sottoposta a vincoli idrogeologici e paesaggistici ai sensi della legge n. 431 del 1985 e offre un notevole panorama ai numerosi turisti della fortezza medioevale di Civitella del Tronto;

in base al verbale n. 722 del 1° aprile 1993 dell'ufficio regionale per le attività estrattive di Pescara, è stata accertata infrazione dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 28 della legge regionale n. 54 del 1983;

gli abitanti delle case che si trovano nelle immediate vicinanze sono sottoposti a numerosi disagi: le finissime polveri create dai lavori di scavo, le quali, se respirate, sono molto dannose; il notevole rumore creato dal continuo arrivo dei camion e degli escavatori; una montagnola di breccia molto alta a ridosso del confine della cava stessa, a cento metri dalle case abitate, verso la quale si dirigono ininterrottamente camion che caricano e scaricano la breccia, provocando polvere che viene innalzata al passaggio di ogni automobile che percorre la strada statale n. 81 (Ascoli Piceno-Teramo), strada che i cantonieri Anas puliscono assai raramente —:

se la cava sia in regola con le dovute autorizzazioni;

se effettuati tutti gli adempimenti per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico che crea;

se sia possibile ridimensionarne la concessione della durata e dell'estensione.
(5-02079)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una eccezionale piena del torrente Gesso è crollato il ponte ferroviario della piena Cuneo-Mondovì in località Borgo San Giuseppe, provocando l'interruzione del servizio sull'intera tratta;

le sollecitazioni, presentate da più parti, alle Ferrovie dello Stato, per l'immediata ricostruzione del ponte, non hanno avuto un riscontro positivo; infatti le stesse Ferrovie dello Stato hanno chiaramente risposto che tali lavori non rientrano nelle priorità da inserire nel contratto di servizio pubblico;

dato atto che le forze sociali e produttive nonché i comuni interessati al per-

corso della tratta ferroviaria annettono particolare e fondamentale importanza alla ricostruzione del ponte;

la situazione del trasporto su gomma sulla viabilità Cuneo-Mondovì è assolutamente inadeguata e tale da causare un costante congestionamento del traffico automobilistico sulla strada statale 564, dove, nel corso degli anni, si sono verificati parecchi tragici incidenti, con elevato numero di vittime;

dal competente ministero non è finora emersa una reale volontà di perseguire la ricostruzione del ponte ferroviario in argomento nel quadro delle priorità degli interventi urgenti;

lo stato dell'*iter* amministrativo, tecnico e contabile, relativo alla ricostruzione del ponte ferroviario della linea Cuneo-Mondovì in località Borgo San Giuseppe —:

quali iniziative intenda assumere per modificare il contratto di servizio pubblico presentato dalle Ferrovie dello Stato al fine di inserire la predetta opera tra quelle da eseguire con priorità ed urgenza.

(5-02080)

ROMANO CARRATELLI, OLIVO e PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Meduri, consigliere regionale della Calabria, segretario dell'ufficio di presidenza dello stesso consiglio regionale, è rimasto vittima nella notte del 15 aprile 1997 di un gravissimo atto intimidatorio, consistente nell'incendio della sua autovettura, parcheggiata sotto casa;

tale atto, per le modalità e le caratteristiche, nonché per la realtà in cui si è svolto, acquista un chiaro significato di avvertimento e di minaccia;

il fatto presenta risvolti ancora più inquietanti se si considera che nella città di Reggio Calabria, città dove abita e svolge la sua attività politica il dottor Meduri, è in corso la campagna elettorale per il rinnovo

del consiglio comunale, e lo stesso Meduri ha un ruolo di grande rilievo essendo coordinatore per il partito popolare italiano di detta campagna —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per garantire la sicurezza del dottor Luigi Meduri, per individuare e perseguire i responsabili del grave attentato e per garantire un sereno svolgimento della campagna elettorale nella città di Reggio Calabria.

(5-02081)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO, GAETANI, SARACENI, PALMA, VENETO e BRANCATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 15 aprile 1997, un attentato intimidatorio è stato compiuto nei confronti del dottor Luigi Meduri, consigliere regionale della Calabria e coordinatore, per il partito popolare italiano, della campagna elettorale in corso nella città di Reggio Calabria;

al dottor Meduri è stata distrutta, attraverso il lancio di diverse bottiglie Molotov, la propria autovettura;

tale grave atto si inserisce in un clima di intimidazione e di palesi tentativi di condizionamento della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Reggio Calabria, in un contesto contrassegnato da altri gravi ed inquietanti episodi di violenza verificatisi nei giorni scorsi a Feroleto della Chiesa e a Taurianova —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché siano individuati e colpiti i responsabili del grave attentato intimidatorio;

garantire un sereno svolgimento della campagna elettorale nella città ed in provincia di Reggio Calabria;

attivare adeguate iniziative tese a stroncare la recrudescenza delle organizzazioni criminali nella città di Reggio Calabria.

(5-02082)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OLIVERIO e SARACENI. — *Al Ministro delle risorse agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1997 si è verificato nella Piana di Sibari e nella zona di Cammarata (Cosenza) un notevole abbassamento della temperatura che ha raggiunto i 3 gradi sotto lo zero;

la gelata si è protratta per l'intera nottata, provocando gravi danni alle produzioni ed agli impianti agricoli;

in particolare le produzioni frutticole (pesche, nettarine, percoche, pere, eccetera) sono andate distrutte, mentre gli impianti hanno subito gravi lesioni, tali da compromettere la produzione anche nei prossimi anni;

i danni ingenti ammontano a decine di miliardi per la mancata produzione. Basti pensare che su 2.200 ettari in produzione, 1.500 ettari sono andati completamente distrutti mentre circa seicento mila sono i quintali di frutta perduti;

gravi sono le implicazioni per l'occupazione in una realtà contrassegnata dalla presenza di un alto tasso di disoccupazione e nella quale l'occupazione in agricoltura costituisce la fonte principale di lavoro e di reddito;

le aziende agricole sono state messe in ginocchio e rischiano di essere definitivamente cancellate;

a fronte di tale situazione i produttori sono costretti a sopportare i costi per le operazioni colturali (coltivazione, trattamenti, irrigazione, potatura, eccetera) necessarie —:

se non ritenga, sulla base di una rapida verifica della situazione, di dover definire misure straordinarie adeguate alla gravità del danno determinato dalla gelata

verificatasi nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1997, che ha distrutto la produzione agricola e provocato gravi danni agli impianti frutticoli in provincia di Cosenza.

(4-09313)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma operativo per il periodo 1994-1999 predisposto ai sensi del regolamento (CEE) n. 866/90 — PCS 1994-1999, — approvato dalla regione Toscana con deliberazione del consiglio regionale n. 168 del 4 giugno 1996, è in corso di definizione un programma di realizzazione, da parte dei comuni dell'area costiera della provincia di Livorno e Pisa, con la partecipazione privata dei produttori e dei soggetti interessati alla commercializzazione, di una struttura comprensoriale adibita a macellazione, taglio, trasformazione e commercializzazione di carni, con una capacità di circa trentamila quintali annui;

il comune di Cecina ha individuato il soggetto responsabile per l'espletamento di tutte le attività di carattere giuridico-amministrativo e tecnico-finanziario preordinate all'investimento ed all'attuazione della gestione dell'impianto, con il coordinamento delle amministrazioni provinciali di Livorno e di Pisa;

in attesa della realizzazione dell'impianto e della sua operatività, tra soggetti pubblici e *partners* dell'iniziativa, rientrante nel programma comunitario di cui sopra, è stato stipulato un accordo di programma per la prosecuzione della gestione del macello comunale di Cecina, debitamente adeguato per l'ambito di riferimento;

trattandosi di soluzione transitoria, pur con gli interventi strutturali effettuati, il macello resta fra quelli classificati di « capacità limitata » ex articolo 5 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286;

le limitazioni imposte per legge come quantità massima non consentono assolu-

tamente di soddisfare i bisogni del bacino di utenza, sì da pregiudicare lo scopo stesso dell'accordo di programma stipulato fra i comuni interessati e far mancare uno dei presupposti che ha consentito di pervenire all'iniziativa della realizzazione del nuovo impianto di zona;

le strutture sono del resto dotate di requisiti sufficienti per consentire una elevazione del numero degli Ugb, come attestato dal veterinario dell'Usl n. 6 di Livorno - zona bassa Val di Cecina;

la regione Toscana ha ritenuto i pubblici macelli di Cecina nell'elenco dei mattatoi di capacità limitata che intendano usufruire dell'innalzamento della capacità massima da mille a duemila Ugb annue, inoltrato al ministero della sanità, dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria -:

se, per quanto riguarda i pubblici macelli di Cecina, non intenda procedere all'autorizzazione all'elevazione, in via transitoria e nelle more della realizzazione della nuova struttura, alla macellazione di duemila Ugb all'anno, come è necessario, tenendo conto delle nuove esigenze di mercato del bacino d'utenza delle province di Livorno e di Pisa e dell'assenza di ogni impedimento di carattere tecnico.

(4-09314)

GIANNATTASIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la cavalleria è un'Arma e non una specialità della fanteria come i bersaglieri, i lagunari, gli alpini, i carristi ed i paracadutisti;

alpini, carristi e paracadutisti, nonostante siano specialità della fanteria, hanno ciascuno una scuola con funzione non solo addestrativa per quadri ufficiali, sottufficiali e per alcuni incarichi dei militari di truppa, ma anche funzioni di formazione per quanto attiene allo spirito di corpo ed all'elaborazione della dottrina d'impiego delle minori unità;

la scuola di cavalleria - che attinge le sue tradizioni alla famosa scuola di Pinerolo chiusa per eventi bellici l'8 settembre 1943 - è stata ricostituita a distanza di cinquanta anni e, precisamente, nel novembre 1993, solamente quattro anni or sono, a Montelibretti, vicino Roma, con un impegno di fondi che già ammonta a dieci miliardi di lire, e con infrastrutture di pregnante valore tecnico, quale l'officina per le autoblindo, tuttora in corso d'opera;

detta scuola è stata ricostituita, proprio perché la cavalleria, durante questo cinquantennio, ha dovuto utilizzare in parte la scuola di carrismo ed in parte quella di fanteria, con grave nocimento della formazione unitaria dei quadri e degli specializzati di truppa;

la scuola annualmente produce 136 allievi ufficiali di complemento, ventidue sergenti, venti marescialli comandanti di plotone, 450 specializzati capiblando di leva, 120 specializzati capiblando a ferma prolungata, 165 specializzati capiblando in servizio permanente, 20 ufficiali in servizio permanente per un totale di 933 elementi;

la scuola elabora la normativa tecnica relativa ai mezzi ed ai sistemi d'arma e quella di impiego tattico riguardante le minori unità;

la scuola, come tutte le altre scuole, svolge la sua funzione formativa per quanto attiene allo spirito di corpo, al culto delle tradizioni ed all'educazione civica, elementi tutti insostituibili nella preparazione morale e spirituale di ogni cittadino soldato -:

se corrisponda a verità l'intenzione dello stato maggiore dell'esercito di procedere alla chiusura di detta scuola, affidandone le funzioni addestrative alla scuola di fanteria che si ritiene sottoutilizzata;

se sia veritiera la notizia ricorrente secondo la quale il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cervoni, intenderebbe « salvare la faccia », mantenendo a Montelibretti la scuola di cavalleria con il suo nome e la sua bandiera, ma con un'attività limitata alla pratica dell'equitazione

- oggi ormai ridottissima e non tale da giustificare l'esistenza di una scuola - mentre tutta l'attività formativa dei quadri e degli specializzati verrebbe trasferita alla scuola di fanteria, al fine di riempire il vuoto percentuale di rendimento di quest'ultima;

se non sia da condannare un comportamento così discontinuo ed antieconomico di uno stato maggiore che, a distanza di quattro anni e dopo spese così ingenti ed ancora in corso, modifichi le sue decisioni che penalizzano non solo l'economia, ma anche il morale di un'arma che si è sempre distinta per spirito di abnegazione, senso del dovere ed altissimo rendimento in pace ed in guerra;

se non ritenga opportuno rammentare al capo di stato maggiore dell'esercito che l'efficienza operativa delle forze armate non deriva da un puro calcolo aritmetico del rapporto costo-efficacia dei suoi enti, bensì da tante altre componenti, specie di carattere spirituale, che sorreggono l'animo dei militari soprattutto di fronte alle difficoltà, ai rischi ed ai pericoli che debbono affrontare nell'adempimento del loro dovere;

se non ritenga infine necessario intervenire per bloccare l'iniziativa del capo di stato maggiore dell'esercito, invitandolo a darne conoscenza agli interessati al fine di rasserenare gli animi e restituire ai cavalieri l'entusiasmo e la soddisfazione di non aver perso la propria « casa madre ».

(4-09315)

ARMAROLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a Genova la mancanza di classi a tempo pieno sta creando incertezze e malumori;

i tagli dello Stato alla spesa pubblica hanno creato la chiusura di molte scuole, accorpamenti di direzioni e di presidenze didattiche, aumentando il numero di alunni per classe (oggi nelle scuole elemen-

tari il numero massimo può essere di venticinque alunni più il 10 per cento, mentre l'applicazione della legge n. 148 del 1990 prevede il blocco del numero delle classi a tempo pieno concesse alle scuole elementari;

questo limite non può essere superato ed è stato fissato per la provincia di Genova ad un massimo di 558;

venticinque classi a tempo pieno richieste non saranno concesse dal provveditore per i vincoli sopra descritti, con la conseguenza che quest'anno oltre cinquecento famiglie genovesi dovranno cambiare la propria organizzazione familiare e lavorativa;

i genitori, che hanno fatto una scelta didattica rivolgendosi al tempo pieno, si vedono costretti a dover mandare i propri figli o al tempo moduli o alle scuole private;

in alcune città come Milano, Roma e Torino sono state concesse oltre cinquecento classi a tempo pieno, derogando così ai limiti posti -:

che cosa si intenda fare per permettere alle famiglie genovesi di poter scegliere tra il tempo pieno, i moduli, la scuola pubblica e la scuola privata allo stesso modo e secondo le diverse esigenze;

se non sia opportuno rendere possibile anche a Genova, in analogia con quanto è stato fatto per altre grandi città come Milano, Torino e Roma, di poter aumentare il numero delle classi a tempo pieno;

che cosa si intenda fare per garantire il numero chiuso di alunni per classe;

se non si imponga una razionalizzazione della chiusura dei circoli didattici al fine di venire incontro nel migliore dei modi alle esigenze della popolazione interessata.

(4-09316)

RIVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, in data 14 marzo 1997, con circolare mi-

nisteriale n. 73/97 ha comunicato l'assegnazione dei fondi spettanti a ciascun provveditorato per l'organizzazione dei corsi di formazione;

tale assegnazione viene effettuata in relazione al numero di docenti neo-immessi in ruolo da formare;

dai dati numerici riportati sulla circolare ministeriale citata risultano situazioni di problematica interpretazione rispetto alla distribuzione delle neo-immisioni in ruolo in Italia. Sono infatti in genere le province del Nord che vedono il maggior numero di docenti immessi in ruolo, rispetto a quelle del Sud. Nel caso in oggetto sembra essere avvenuto il contrario, se si confrontano tra loro i dati riportati nella circolare ministeriale. In proposito si « leggano » i dati evidenziati sull'allegato A della circolare ministeriale indicata (Bari - Catania - Foggia - Napoli - Palermo - Roma - Milano) —:

se intenda verificare l'attendibilità dei dati relativi ai neo-immessi in ruolo e le necessità reali di tali immisioni.

(4-09317)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Doriano Galli nato a Roma il 20 marzo 1952, residente a Sant'Arcangelo (Potenza) è candidato a sindaco per le elezioni amministrative del 27 aprile 1997 del movimento « Lega per diritti sessuali della persona »;

il 23 marzo ha depositato presso l'ufficio elettorale del comune di Sant'Arcangelo i modelli per la raccolta delle firme a sostegno della lista ad esso collegata, precisando che venti giorni prima si era recato per depositare i suddetti modelli, ma l'addetto all'ufficio elettorale gli aveva riferito che i rappresentanti delle altre liste li avrebbero consegnati il giorno 23 marzo 1997;

la lista civica, non avendo raggiunto il numero minimo di ottanta firme, è stata ritirata dall'ufficio elettorale del comune;

il numero delle firme non è stato raggiunto perché, a quanto risulta all'interrogante, vi è stato da parte degli addetti all'ufficio elettorale il diniego nei confronti dei sostenitori della lista, i quali erano in possesso di documenti di identità scaduti; al contempo è stata rifiutata la conoscenza diretta dei firmatari;

il candidato sindaco ha sporto regolare denuncia presso la questura di Potenza perché per le altre liste sembra esserci stato un trattamento differente, in quanto le sottoscrizioni sarebbero state accettate anche in assenza di documenti di riconoscimento, e per conoscenza diretta dei sostenitori —:

quali verifiche urgenti si intenda compiere affinché venga fatta chiarezza sui possibili abusi perpetrati dall'ufficio elettorale a danno della lista civica. (4-09318)

RUZZANTE e MANZATO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ampi territori del Veneto, in particolare delle province di Padova, di Rovigo, di Vicenza e di Verona sono stati colpiti, nella notte tra l'8 e il 9 aprile 1997, da un eccezionale evento calamitoso, provocato da vento nordico con repentino abbassamento della temperatura sotto lo zero (meno cinque fino a meno sette gradi centigradi) e da gelate straordinarie, che hanno colpito numerose colture già in avanzato sviluppo vegetativo;

in particolare le produzioni frutticole e viticole hanno subito ingenti danni che hanno comportato mediamente la perdita del 50 per cento, con punte del 100 per cento, del prodotto;

il danno dalle prime stime raggiunge entità preoccupanti per i produttori agricoli, per le loro imprese e per le cooperative, per gli impianti di lavorazione e

commercializzazione, nonché per i livelli occupazionali e per i settori collegati all'indotto dell'agricoltura —:

se intenda promuovere una rapida iniziativa, d'intesa con la regione Veneto, per valutare l'entità dei danni e realizzare tutte le possibilità di intervento, predisponendo adeguati e straordinari trasferimenti del fondo di solidarietà nazionale, come previsto dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, per limitare i gravi danni subiti dalle imprese ortofrutticole, che già hanno registrato un'annata difficile, considerata la sensibile diminuzione della produzione lorda vendibile.

(4-09319)

NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di giugno 1997 negli Stati Uniti ed in Europa, su ben 2400 pazienti, inizierà contemporaneamente la sperimentazione del farmaco denominato SR 57446 A della casa farmaceutica Sanofi;

per il nostro paese sarebbero stati prescelti due centri, la clinica neurologica dell'università di Milano e la Fondazione Maugeri di Veruno;

l'Italia rischierebbe di fatto di essere tagliata fuori dalla sperimentazione a beneficio di altri centri europei perché mentre negli altri paesi le necessarie autorizzazioni vengono concesse al massimo in un mese, da noi, invece la documentazione della Sanofi giungerebbe all'esame della CUF non prima del prossimo mese di settembre, cioè quando altrove sarà già cessato il reclutamento dei pazienti ed iniziata la sperimentazione —:

che cosa intenda fare perché ancora una volta gli ammalati di sclerosi multipla amiotrofica non siano privati della sperimentazione di un farmaco che possa restituire loro una speranza. (4-09320)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Corriere della Sera* di giovedì 17 aprile 1997), fatti di elevata gravità si svolgono e si sono svolti all'interno di istituti scolastici con epiloghi non ben chiari e definiti, che hanno visto in Cosenza, presso la scuola media « Fratelli Bandiera », portare in classe da parte di un alunno ben otto proiettili d'arma da fuoco;

in Cagliari, all'interno di una scuola media di Pirri si è assistito ad una vera e propria esibizione di violenza e minaccia da parte di uno studente che faceva roteare una grossa catena recante all'estremità un pesante lucchetto —:

se siano a conoscenza di simili situazioni;

se intendano promuovere un'indagine conoscitiva al riguardo;

se non ritengano opportuno verificare e ricercare le cause di simili anomali comportamenti;

se non ravvedano la necessità di sensibilizzare il corpo docente al fine di prevenire simili manifestazioni;

se non ritengano di dover promuovere programmi educativi inerenti la non violenza e le normali e civili regole di convivenza. (4-09321)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in ripetute occasioni i ministri Burlando e Ciampi hanno individuato come priorità assolute nella conduzione delle ferrovie dello Stato la tendenza al risanamento economico, la concentrazione sul *core business* e la reintroduzione di principi di trasparenza e di correttezza nelle procedure aziendali;

in più occasioni è stato affermato dai vertici delle ferrovie dello Stato l'intendimento a dismettere ogni partecipazione diretta nel settore turistico;

nelle stesse ore in cui si apriva un pesante confronto tra le parti sociali e ferrovie dello Stato sul merito delle disposizioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri sul futuro delle ferrovie, a Milano veniva inaugurata una « mega-agenzia » di viaggi della SAP srl, società turistica delle ferrovie, gestita, per volere dell'ingegner Cimoli, dall'ex segretario confederale della Uil, Bruno Bruni;

tale agenzia di viaggi è costata alle esangui casse delle ferrovie circa settecento milioni di lire per soli lavori di ristrutturazione e stigliatura, e per il suo funzionamento si è proceduto a nuove assunzioni di personale non qualificato, pur essendoci nella società decine di lavoratori in cassa integrazione;

analoga iniziativa sarebbe stata svolta nelle settimane precedenti, sempre con il beneplacito dei vertici aziendali, a Firenze, e, secondo un documento elaborato dal responsabile dell'area passeggeri Giuseppe Sciarrone, ulteriori analoghe aperture di agenzie di viaggio sarebbero previste in sedici città italiane —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra indicati;

quale sia la congruità di tali iniziative dei vertici aziendali delle ferrovie dello Stato con il conclamato ritorno al *core business*;

in base a quali valutazioni economiche il coordinatore del gruppo ferrovie dello Stato Fulvio Conti ed il citato Giuseppe Sciarrone abbiano autorizzato tali ingenti spese;

se risponda al vero che, contemporaneamente a tali ingiustificati investimenti, i vertici aziendali delle ferrovie dello Stato vadano stabilendo contatti con società fi-

nanziarie e turistiche cui eventualmente cedere le agenzie di viaggio in corso di apertura;

quale sia in tal senso la natura del rapporto stabilito a quanto risulta all'interrogante, dal suddetto Sciarrone con una società finanziaria avente sede nel principato di Monaco, denominata Wasteel;

se risulti vero infine che l'amministratore ed il presidente della SAP, Bruno Bruni e Luca Barbera, avrebbero messo a disposizione di detta società informazioni aziendali riservate. (4-09322)

GRAMAZIO e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in più occasioni i Ministro Burlando e Ciampi ed il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa Giancarlo Cimoli hanno indicato nel risanamento economico-finanziario e nella reintroduzione di principi di trasparenza le priorità assolute nella gestione delle ferrovie italiane;

il nuovo vertice delle ferrovie aveva espresso, in occasione di una audizione parlamentare, l'intendimento di fornire al più presto una rappresentazione esauriente delle criticità più importanti rilevate nei primi mesi di nuova gestione;

nel 1992 è stato avviato un progetto, denominato Sipax, di elaborazione e messa in funzione di un nuovo sistema telematico di prenotazione e vendita di biglietti ferroviari da attribuire all'interno delle stazioni e delle agenzie di viaggio italiane, progetto che, dopo cinque anni, non ha ancora visto la luce, malgrado continui annunci di imminenti conclusioni dei lavori e financo « inaugurazioni » pubbliche in occasione di fiere e mostre del settore turistico;

la realizzazione di tale *software* è stata affidata alla società Ibm attraverso

più contratti di appalto del valore complessivo di circa centododici miliardi di lire;

per la installazione in tutte le stazioni dei nuovi macchinari necessari alla distribuzione del suddetto programma Sipax, è stato concluso un contratto di servizio con un consorzio denominato Narita, costituito tra la Olivetti e la Ibm, che percepisce circa cinquanta miliardi di lire l'anno dalle Ferrovie dello Stato (pari al 2,7 per cento degli introiti dell'area passeggeri nelle stazioni) per affittare e mantenere i *personal computers* e le stampanti all'uopo necessari;

le circa duemilacinquecento agenzie di viaggio che emettono biglietti delle Ferrovie dello Stato dovranno, in ragione dell'introduzione di Sipax, cambiare i macchinari necessari all'emissione di biglietti e prenotazioni, ricorrendo verosimilmente ai medesimi fornitori;

la veicolazione dei dati Sipax avverrà con i servizi di rete di Telecom Italia spa, alla quale verranno corrisposti ulteriori ventidue miliardi di lire l'anno in forma di canoni aggiuntivi —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra indicati;

perché, dopo oltre cinque anni di gestazione e con le ingenti risorse allocate, il sistema telematico di prenotazione e di vendita di biglietteria Ferrovie dello Stato-Sipax non sia stato ancora ultimato;

quale sia esattamente ed in dettaglio il costo complessivo sostenuto dalle Ferrovie per questo progetto e se risulti vero che, tra i costi di *software*, di *hardware* nelle stazioni e nelle agenzie, costi di rete e di elaborazione centrale e di risorse interne allocatevi, si sarebbe vicini ai seicento miliardi di lire;

quale sia il costo annuo, comprensivo degli ammortamenti relativi agli investimenti di cui sopra, delle attività informatiche e telematiche gestite dall'area passeggeri delle ferrovie, e se risulti vero che esse si attestino intorno al sei per cento

degli introiti da biglietteria, contro una media di analoghe società di trasporto di 1,3/1,8 per cento degli introiti;

se risponda al vero che il costo complessivo della distribuzione del titolo di viaggio nelle stazioni sarebbe pari a circa il 23 per cento degli introiti;

se risponda al vero che il consorzio Narita si sarebbe aggiudicato il contratto di servizio per i macchinari elettronici nelle stazioni, del valore di cinquanta miliardi di lire l'anno, solo due giorni prima che diventasse obbligatorio per le Ferrovie dello Stato il ricorso alla gara d'asta secondo normativa dell'Unione europea;

se risponda al vero che, in base a tale contratto, ogni postazione di lavoro informatica nelle stazioni viene affittata per un corrispettivo di circa ventisette milioni l'anno, mentre il valore dei macchinari, se acquistati, non supererebbe i trenta milioni;

quali siano, in tutti i contratti di *hardware* e di *software* del progetto Sipax, le condizioni di attribuzione di penalità ai fornitori per ritardata consegna, se tali penalità siano state effettivamente applicate e se ciò sia avvenuto alle condizioni originariamente pattuite;

se risulti al vero che tanto le agenzie di viaggio quanto i distributori dei sistemi di prenotazione (GDS) sarebbero orientati a non sostenere i costi relativi alla sostituzione dei macchinari in loro dotazione, e che ciò determinerebbe un costo aggiuntivo per le Ferrovie dello Stato di circa venti miliardi di lire;

se risulti al vero che il distributore Amadeus sarebbe risultato avvantaggiato dalle Ferrovie dello Stato, rispetto ai suoi concorrenti, in termini tecnici ed economici;

se risulti al vero che il direttore area passeggeri delle ferrovie avrebbe attribuito una consulenza ad una non meglio nota società a responsabilità limitata denominata Sts, il cui compito sarebbe di assistere

il capoprogetto nel rapporto con i fornitori per un corrispettivo di tre miliardi di lire l'anno;

se risulti vero che le associazioni degli agenti di viaggio abbiano chiesto un incontro urgente al Ministro Burlando per denunciare lo stato dei rapporti con le Ferrovie dello Stato ed in particolare il proposito di queste di compensare le inefficienze di cui sopra con un'operazione di immagine, consistente nel ridurre le già minime commissioni che le agenzie percepiscono (nove per cento);

quali siano stati i processi decisionali interni alle Ferrovie attraverso cui si è pervenuti alle determinazioni di cui sopra ed alla stesura dei relativi contratti e le eventuali responsabilità dei dirigenti preposti;

quali misure l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato abbia già assunto, o abbia intenzione di assumere, per completare al più presto e restituire trasparenza al progetto Sipax, e per ristabilire armonia nei rapporti tra Ferrovie dello Stato ed associazioni degli agenti di viaggio. (4-09323)

GRAMAZIO e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno affidato la delicata funzione dell'*auditing* e della protezione aziendale, su iniziativa dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, all'ex maggiore della Guardia di finanza Andrea Rigoni —:

per quale motivo l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa abbia nei giorni scorsi disposto il trasferimento di tutte le competenze relative alla gestione della centrale telefonica della sede centrale delle Ferrovie dello Stato di Roma dalla divisione servizi generali alla direzione *auditing*, diretta dall'ex maggiore Rigoni. (4-09324)

STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brindisi ha proposto di aggregare la scuola media « Rubini » alla Scuola media « Virgilio » —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato questa scelta e se essa corrisponda alla riorganizzazione della rete scolastica così come posta dalla Circolare n. 47 del 20 gennaio 1997. (4-09325)

SICA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi risulta chiusa la biglietteria ferroviaria già operante presso lo scalo di Grassano (provincia di Matera) delle Ferrovie dello Stato;

il predetto scalo ferroviario serve una popolazione che insiste su almeno dieci comuni dell'area circostante (Accettura, Calciano, Garaguso, Grassano, Grottole, Oliveto Lucano, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico);

conseguenza della soppressione del servizio di biglietteria è l'impossibilità di effettuare, per i cittadini interessati, le operazioni di acquisto biglietti o prenotazioni;

a seguito di quanto esposto gli utenti vanno incontro alle sanzioni previste dal regolamento delle Ferrovie dello Stato;

le popolazioni delle aree interne della Basilicata sono già penalizzate da una forte carenza di infrastrutture —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato per ripristinare il funzionamento della biglietteria ferroviaria o, in alternativa, affinché si autorizzi l'apertura di un servizio di agenzia in concessione a soggetti privati. (4-09326)

TUCCILLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli esiste fin dal 1986 il centro

emofilia e trombosi presso la divisione di ematologia, convenzionato fin da quella data con la Regione Campania;

tale centro è l'unico che assiste ventiquattro ore su ventiquattro i soggetti affetti da sindromi emorragiche e trombotiche congenite ed acquisite, con ben 318 pazienti;

tale centro, oltre a svolgere attività assistenziale, svolge anche attività scientifica come è dimostrato dalle numerose relazioni presentate ai congressi nazionali e internazionali, e dalle cento e più pubblicazioni su importanti riviste scientifiche aventi sempre come oggetto temi di emostasi e trombosi;

il consiglio regionale della Campania ha approvato il piano ospedaliero escludendo il suddetto centro, indicandone viceversa altri tre, di cui il solo « servizio immunotrasfusionale-ospedale di Vallo della Lucania » assiste diciannove pazienti mentre gli altri due Centri indicati nel piano regolatore risulta non assistano alcun paziente;

a tale proposito, quindi non risponderebbe a verità quanto affermato nell'allegato H del piano regionale ospedaliero della Campania, dove si indica l'azienda ospedaliera Policlinico (centro indicato nel piano stesso), per tradizione e numero di pazienti emocoagulopatici come centro di coordinamento raccolta dati e debito informativo nei confronti dell'osservatorio epidemiologico regionale —:

se non ritenga di dover assumere tutte le iniziative possibili per verificare la legittimità di quanto previsto dal piano regionale ospedaliero, e in particolare per evitare che una risorsa importante per la sanità campana come il centro di emofilia e trombosi dell'ospedale « Nuovo Pellegrini » venga esclusa dal piano regionale ospedaliero. (4-09327)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 30 marzo 1997, domenica di Pasqua, un bambino di due anni di età, figlio

di coniugi Corridore, residenti in Francofonte (Siracusa) ha rischiato la vita a causa di gravi inefficienze verificatesi nell'ambito della USL di Catania.

Il bambino in questione, dopo aver ingerito un tappo di penna che gli causava crisi di asfissia, veniva trasportato per le cure del caso all'ospedale di Lentini, dove arrivava alle ore 23,30. Due ore dopo, i medici dello stesso ospedale (ore 1,30) dichiaravano di non essere in grado di intervenire per rimuovere il corpo estraneo e ne disponevano il trasferimento dal pronto soccorso al reparto di chirurgia pediatrica dello stesso ospedale (ore 2,00); l'odissea terminava alle ore 3,50, ora in cui il bambino arrivava al servizio di otorinolaringoiatria dell'ospedale Garibaldi dove riceveva finalmente le cure necessarie —:

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché non si verifichino in futuro episodi di questa gravità;

se, in considerazione della gravità dei fatti sovraesposti, non intenda aprire un'indagine conoscitiva tendente ad accertare la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità in merito. (4-09328)

GIULIETTI, BRACCO, RAFFAELLI e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa apparse in data 15 aprile 1997 sul *Messaggero* di Roma (pagina 13), a firma di Anna Maria Sersale, viene posta in evidenza la notizia secondo la quale l'*antitrust* avrebbe accertato da parte degli editori atteggiamenti « irregolari ». Si parla di prezzi « gonfiati » dei libri di testo, di « turbative di mercato », di « condizionamenti sulla concorrenza »;

sempre nel medesimo articolo si ipotizzano aumenti del prezzo dei libri di testo per le scuole medie superiori di circa il 7 per cento, con costi, per il primo anno della scuola secondaria superiore, non in-

feriori al milione di lire, che peserà in modo non indifferente sul bilancio delle famiglie;

già nel 1996 l'aumento medio dei libri di testo alle famiglie italiane è costato mediamente il 6-7 per cento in più dell'anno 1995;

da tempo le organizzazioni sindacali, le associazioni dei genitori e dei consumatori chiedono che si semplifichino definitivamente le procedure per la scelta dei libri di testo, evitando « doppioni » ed il proliferare di « libri fotocopia » che, come unica differenza di « contenuto », hanno le copertine o l'inversione dell'ordine dei capitoli e delle pagine;

lo scorso anno il Ministero della pubblica istruzione aveva dato indicazioni ai provveditori agli studi, affinché nell'ambito della scelta dei testi fossero coinvolti al massimo studenti e genitori, ed in particolare perché nella scelta valga a parità di « valore didattico » il minor prezzo d'acquisto e di peso —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente affinché da subito si attivi un confronto tra Ministero della pubblica istruzione, editori, associazioni dei genitori e dei consumatori, per definire in modo chiaro e trasparente politica dei prezzi, qualità e peso dei libri di testo. (4-09329)

BOGHETTA e CARAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Ups (United Parcel Service) specializzata nel trasporto celere aereo di piccoli pacchi, occupa circa trecentomila addetti, di cui duentomila negli Stati Uniti;

la Ups è entrata nel mercato italiano nel 1988 assorbendo aziende nazionali ed acquistando sempre maggiori quote di mercato con comportamenti che non hanno escluso forme di *dumping* tariffario;

l'azienda, che attualmente dispone di ventisei filiali su tutto il territorio nazionale, dopo avere rifiutato il rinnovo del contratto aziendale per sei anni, ha presentato la richiesta di 150 licenziamenti, 82 dei quali nella filiale di Milano;

i lavoratori sono mobilitati con scioperi e iniziative pubbliche, cui hanno partecipato delegati del settore trasporto merci e della Ups spagnola —:

se non ritengano che le multinazionali del trasporto debbano seguire norme di comportamento coerenti con le leggi delle nazioni in cui operano;

se per l'esercizio della sua attività imprenditoriale, la multinazionale sia in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge e quali interventi intendano adottare per la tutela dei posti di lavoro « a rischio ». (4-09330)

GRAMAZIO, PORCU, CONTI, CARLESI e CARUSO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

le ferrovie dello Stato controllano, insieme alla Fondazione Banca nazionale delle comunicazioni, un istituto di formazione sui trasporti denominato Isfort;

tale istituto è stato fin dalla sua costituzione affidato nella sua gestione ed amministrazione a dirigenti delle ferrovie dello Stato privi di alcuna specifica esperienza nel campo della formazione manageriale;

detti dirigenti hanno, attraverso detti incarichi percepito lauti compensi aggiuntivi rispetto alla retribuzione corrisposta dalle ferrovie dello Stato;

la sede di tale istituto è stata posta in Roma in un'elegante palazzina *liberty* di

via di Villa Albani, nel quartiere Ludovisi, lussuosamente decorata ed arredata —:

a chi risulti intestata la suddetta palazzina *liberty* di via di Villa Albani in Roma;

in base a quali considerazioni il responsabile del disinvestimento del patrimonio immobiliare delle ferrovie ragioniere Fulvio Conti, abbia ritenuto congrua la destinazione d'uso della suddetta lussuosa palazzina e, di conseguenza, a quanto ammonti il capitale immobilizzato dalle ferrovie dello Stato, altrimenti impiegabile nel ridurre il grave *deficit* che l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli si attende per l'esercizio 1996;

a quanto ammontino i costi sostenuti dalle ferrovie dello Stato per ristrutturare, decorare ed arredare negli ultimi tre anni detta palazzina;

se risponda al vero che negli arredamenti siano stati utilizzati materiali ed attrezzature particolarmente lussuosi e costosi, financo poltrone del valore di circa cinque milioni cadauna, questo a fronte dell'indicibile situazione di degrado in cui versano la maggior parte delle stazioni italiane;

in base a quali criteri sia stata scelta, per la progettazione degli arredamenti ed interni di detta sede dell'Isfort, una ditta denominata « Area », quali siano i compensi da essa percepiti, se la medesima abbia svolto altri incarichi per reparti o società del gruppo delle ferrovie dello Stato, se i titolari della medesima vantino alcun tipo di collegamento con dirigenti delle Ferrovie dello Stato. (4-09331)

ATTILI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villaputzu (Cagliari) si è verificato un episodio alquanto singolare: un pastore di nome Antonio Podda è stato arrestato dai carabinieri per guida senza patente;

la patente gli era stata ritirata per non aver sottoposto l'auto a regolare revisione;

il maresciallo dei carabinieri Marco Scano si prende cura dei capi di bestiame del Podda, altrimenti destinati alla fame —:

se non sia possibile commutare la detenzione in altro tipo di condanna tale da consentire ad Antonio Podda di continuare la sua attività di pastore. (4-09332)

PISTELLI, MERLO, MONACO e NIEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in base alla convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai per la concessione in esclusiva del servizio pubblico di diffusione circolare dei programmi sonori e televisivi sul territorio nazionale, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo si è impegnata:

1) « a realizzare linee di programmazione per i minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e della età evolutiva, avvalendosi all'uopo anche di esperti particolarmente qualificati »;

2) a definire nel contratto di servizio « i criteri da seguire » in detta « programmazione »;

3) a stabilire altresì nel detto contratto « i criteri di scelta, nonché i tempi e le modalità di trasmissione » dei messaggi pubblicitari;

a oltre quindici mesi dalla firma della convenzione non si ha notizia della messa in onda o anche solo della predisposizione di linee di programmazione adeguate e rispondenti alla necessità e ai tempi di ascolto dell'infanzia e dell'adolescenza, né

sono stati messi in essere criteri volti a creare fasce orarie di tutela dei minori -:

se il Governo intenda verificare forme e modalità secondo quali la Rai intende adempiere agli impegni assunti;

se siano stati definiti i tempi di approvazione e di attuazione del nuovo contratto di servizio;

se nel contratto di servizio siano previste le linee di programmazione per i minori, che si prevede di realizzare, i programmi che si intendono produrre, il numero di ore che ad esse verranno riservate, le fasce orarie nelle quali verranno trasmesse;

quali siano i criteri che si intendano stabiliti nel contratto di servizio per garantire che tali linee di programmazione siano ispirate ai valori positivi sui quali è fondata la nostra civiltà e al rispetto della dignità della persona umana;

se la Rai debba avvalersi anche del parere delle associazioni di genitori ed educative per effettuare la scelta dei programmi da destinare ai minori. (4-09333)

MANZIONE. - *Al Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

già con atto ispettivo del 6 febbraio 1997 (n. 4-07304), peraltro ripreso anche da altri interroganti (4-07366/4-07734), veniva richiesto un urgente intervento, onde verificare ed eliminare le gravi irregolarità contabili e gestionali riferite alla camera di commercio di Salerno;

contestualmente, oltre a sollecitarsi il commissariamento dell'ente camerale, una volta accertate le irregolarità, veniva richiesta un'attenta analisi conoscitiva di tutta la problematica gestionale delle camere di commercio, con espresso riferimento al pagamento dei diritti annuali ed alla necessità di un costante aggiornamento dei registri delle imprese;

si denunciava, infine, sempre con riferimento alla camera di commercio di Salerno, una gestione clientelare nell'assegnazione dei contributi - assolutamente contraria agli scopi dell'ente - con espresso riferimento alle delibere del 2 agosto 1996 e 29 ottobre 1996 in favore della società J. Sainsbury;

a fronte di contestazioni così specifiche e gravi, mosse con atti di sindacato ispettivo da parlamentari di diverse forze politiche (anche di maggioranza), l'interrogante non ritiene sia corretto l'atteggiamento silente dei Ministri interrogati -:

se, forse al fine di evitare di intervenire con decisione sui gravi fatti denunciati, i Ministri interrogati intendano voler attendere il solito « intervento supplente » della magistratura;

se, infine, indipendentemente da responsabilità penali eventualmente esistenti non appaia più corretto avviare e concludere gli interventi di accertamento, onde poter rimuovere le gravi illegittimità, attribuendo agli artefici di tali condotte le singole specifiche responsabilità politiche, contabili ed amministrative. (4-09334)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il testo scolastico « Nuovi elementi di educazione tecnica » - edizioni Theorema (Milano) in una pagina dedicata alla comunicazione raffigura la prima pagina del quotidiano a larga diffusione *la Repubblica*;

la prima pagina raffigurata porta come titolo di testa « Mani pulite su Berlusconi », come sommario « Inquisito per corruzione », una grande fotografia di Berlusconi e come sottotitolo « Il Cavaliere in tv: l'ira di Scalfaro »;

la citata prima pagina, predisposta per alunni di scuola media, appare manifestamente demagogica, strumentale, di parte e non certamente didattica per gli alunni stessi -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di vietare l'uso del citato testo scolastico nella nostra scuola ed invitare la

casa editrice responsabile all'immediato ritiro dello stesso dal circuito nazionale.

(4-09335)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni di vigenza della legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo sono, tra le altre, emerse le seguenti esigenze:

1) istituire nell'ambito del Ministero degli affari esteri un ruolo tecnico in cui inquadrare i tecnici della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs), in considerazione sia del fatto che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera, sia della necessità di garantire alla Dgcs una dotazione stabile di tecnici effettivamente esperti nel loro settore di specializzazione e con reale possibilità di esprimere giudizi tecnici oggettivi in piena autonomia e senza timore di essere per tal motivo estromessi dal posto di lavoro;

2) riconoscere la titolarità di specifiche funzioni tecniche istituzionali a quegli esperti della Dgcs idonei alla progettazione, alla direzione lavori ed al collaudo delle sue iniziative di cooperazione;

3) sostituire i funzionari della carriera diplomatica, posti a capo degli uffici amministrativi, contabili, tecnici e giuridici della Dgcs, con funzionari non diplomatici ma in possesso di competenza professionale particolarmente elevata in ciascuno dei suddetti specifici settori;

4) assegnare più ampie funzioni di controllo al comitato direzionale e ridisegnarne la composizione in maniera da far pesare meno la componente diplomatica, in atto eccessivamente preponderante;

5) istituire un autonomo organismo misto per il controllo degli atti interni non soggetti al visto della ragioneria e della Corte dei conti, dotandolo preferibilmente di poteri non sospensivi da esercitare co-

munque su atti eventualmente scelti a campione o su segnalazione degli operatori di cooperazione —:

se non ritenga che non vi sia bisogno di stravolgere la vigente legge sulla cooperazione, sussistendo invece la necessità sia di trovare il modo di farne applicare correttamente la *ratio*, e di intervenire nei confronti di quanti l'hanno strumentalmente disapplicata, sia di cominciare a perfezionarla alla luce dell'esperienza vissuta e attraverso una serie di aggiustamenti della struttura di cooperazione esistente;

se non ritenga che l'unità tecnica centrale possa funzionare più efficientemente là dove si modificasse l'articolo 12 della legge n. 49 del 1987, nel senso di non preporvi un funzionario della carriera diplomatica bensì un dirigente della carriera tecnica, oppure là dove, pur lasciando la Utc ubicata all'interno della Dgcs, la si ponesse alle dipendenze di un'autorità esterna al Ministero degli affari esteri;

se non ritenga immorale proporre lo stravolgimento di una legge senza essere riusciti prima ad accertare correttamente le preminenti motivazioni che hanno determinato la sua sistematica disapplicazione consentendo così ai responsabili dei notori scandali sulla cooperazione di scaricare sulla legge medesima le loro responsabilità e di ricominciare la « festa » con quella nuova;

se non ritenga che in tema di riforma della cooperazione sia opportuno per questo Governo tener conto principalmente della necessità di raggiungere gli obiettivi mancati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo (legge 17 gennaio 1994, n. 46) e dalla delega parlamentare al Governo Ciampi per la riorganizzazione funzionale della Dgcs (legge 17 febbraio 1994, n. 121). (4-09336)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Liguria di ponente, più precisamente la provincia di Imperia, vive quasi esclusivamente di turismo;

il quarantotto per cento delle aziende sono a carattere familiare o comunque di tipo privato;

la provincia ha contribuito e contribuisce enormemente allo sviluppo economico dello Stato;

il ponente ligure, che sempre più assomiglia ad una provincia del nord Africa, soffre da anni di una grave crisi legata alle infrastrutture: ferrovia del 1900 a binario unico; la rete stradale fra entroterra-mare/ regione-regione è del periodo della Repubblica di Genova; l'approvvigionamento idrico è insufficiente, basti pensare alla grave crisi di siccità che c'è stata nel 1990;

alcune grandi opere programmate per lo sviluppo turistico sono state sospese o rese inattive. Per esempio:

1. per la strada statale n. 28 (Imperia-Ceva) sono stati fermati i lavori per la mancanza di finanziamenti. Questa opera iniziata nel 1970 a tutt'oggi (dopo circa trenta anni) rischia di essere una delle innumerevoli « cattedrali nel deserto ». Il « foro pilota » della galleria Pieve di Teco-Ormea (sulla strada statale n. 28) è quasi inutilizzabile e sull'orlo del crollo. All'interno di detta galleria è stata trovata una enorme fonte d'acqua;

2. il *by-pass* Pieve di Teco-Imperia, costruito per l'emergenza siccità dell'anno 1990 (costo di circa sette/otto miliardi) è chiuso e non si sa se sia ancora utilizzabile;

tale situazione sta provocando forti e gravi svantaggi che penalizzano ulteriormente la « Riviera dei Fiori », riconosciuta in campo non solo europeo ma anche internazionale —:

se intenda provvedere a convocare gli enti preposti, quali l'Anas, per programmare un piano di rifinanziamento per il totale completamento della strada statale n. 28 (esiste già un progetto esecutivo) per evitare di gettare al vento soldi e trenta anni di speranze;

se intenda istituire un'apposita commissione che verifichi se esistano le con-

dizioni per utilizzare l'enormità d'acqua trovata nella galleria Pieve di Teco-Ormea riattivando così il *by-pass* (Pieve di Teco-Imperia), che dista circa tre/quattro chilometri, in quanto ritengo che con un « modesto » intervento economico si possa utilizzare in tempi brevi questa risorsa naturale che tanto serve alla nostra gente e che attualmente è dispersa. (4-09337)

PERETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 1137 del 12 novembre 1955, riguardante « l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, e dell'Aeronautica », stabilisce — al titolo quarto — l'avanzamento degli ufficiali di complemento in congedo, oltre a quello degli ufficiali in congedo in ausiliaria e della riserva (articoli 103-107, 112-116-*bis*);

in particolare l'articolo 104 della suddetta legge prevede che: « ... il Ministro determina in rapporto alle prevedibili esigenze di mobilitazione, le aliquote di ruolo degli ufficiali... di complemento... da valutare per la formazione di quadri di avanzamento », agli effetti di quanto disposto dall'articolo 20 della stessa legge per cui: « l'ufficiale per essere valutato per l'avanzamento ad anzianità deve trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo stabilite dal Ministero della difesa »;

ora, stabilito che il grado è indipendente dal rapporto di impiego in quanto attribuito anche agli ufficiali di complemento, ed a quelli in congedo, e che il conferimento dello stesso è disposto per gli ufficiali inferiori e superiori dal Ministro della difesa;

stabilito che il sistema di promozione degli ufficiali è disciplinato tuttora principalmente dalla legge n. 1137 del 1955, che ha introdotto il cosiddetto « avanzamento normalizzato »: tendente ad ottenere un bilanciamento tra l'interesse dell'amministratore, verso un'accurata selezione, e quello dei dipendenti, per una progressione fissata da apposite norme giuridiche;

considerato che sull'avanzamento per anzianità esprimono giudizi i superiori gerarchici (articolo 9) nel corso degli appositi richiami per avanzamento, e che tale norma vale anche per i « capitani di complemento dell'esercito » (articolo 19);

considerato che i superiori gerarchici sono stabiliti con propria determinazione dal Ministro della difesa (articolo 19, secondo comma), e che l'avanzamento per anzianità comporta nel giudizio d'avanzamento il riconoscimento del possesso di determinati requisiti (articolo 1);

dato che: « quando il giudizio sull'avanzamento ad anzianità è espresso dai superiori gerarchici i quadri di avanzamento sono formati, per ciascun grado, iscrivendovi in ordine di ruolo gli ufficiali idonei » (articolo 30, quarto comma), e che: « i quadri di avanzamento hanno validità per l'anno a cui si riferiscono » (articolo 30, quinto comma) —:

se sia possibile che nel quadro di avanzamento ad anzianità per le aliquote di ruolo degli ufficiali di complemento da valutare per l'anno 1996, alla voce: « ruolo dei corpi logistici: automobilisti » siano state scambiate le colonne di grado tra loro e/o vi sia un ritardo d'ufficio per quanto riguarda le pratiche di avanzamento;

se all'interno del riquadro di intersezione tra i « Ruoli dei Corpi logistici: automobilisti » ed il grado capitani sia stata non citata per l'anno 1996 la dizione: « conferimento aliquote 1983 », stabilito che nel quadro dell'anno 1994 vi era la dizione « conferimento aliquote 1981 »;

se sia a conoscenza delle modalità di rilascio delle fotocopie consegnate agli interessati;

se sia a conoscenza del modo e dei tempi con cui vengono compilati i quadri di avanzamento che possono riguardare capitani del corpo automobilistico (uno dei corpi più numerosi dell'esercito), iscritti in quadro, nei limiti di età previsti.

(4-09338)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 650 che ha convertito il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545 ha, tra l'altro, modificato le composizioni delle commissioni operanti nel campo dello spettacolo (articolo 59 e seguenti);

in particolare l'articolo 63 della suddetta legge stabilisce che i componenti delle commissioni « non possono versare in situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta derivanti dall'esercizio... di attività oggetto delle competenze istituzionali delle commissioni »;

l'autorità di Governo competente per lo spettacolo ha provveduto a nominare sei componenti per ciascuna commissione, come previsto dall'articolo 61 della legge in oggetto, ma per alcuni di essi sussistono evidenti situazioni di incompatibilità. Nella commissione musica troviamo infatti: Mimma Guastoni (responsabile della Ricordi edizioni musicali con evidenti interessi diretti ed indiretti nel campo della musica); Leonardo Pinzauti (critico musicale con un figlio direttore d'orchestra ed una figlia concertista); nella commissione danza: massimo Bogianckino (direttore artistico della « Filarmonica Romana », che nei suoi programmi dedica ampi spazi alle attività di danza — tale nomina indurrà necessariamente Bogianckino alle dimissioni); Vittoria Ottolenghi (direttrice artistica e consulente di numerosi festival e manifestazioni di danza in tutta Italia) la quale fra l'altro — contrariamente a quanto dichiarato al quotidiano *l'Unità*, dovrà dimettersi da tutti gli incarichi e rinunciare a consistenti compensi); Lorenzo Tozzi (direttore artistico del « Festival di Tagliacozzo » da sempre finanziato dal Fus), Alberto Testa (critico e consulente di numerose manifestazioni di danza); nella commissione prosa Bruno Borghi (collaboratore dimissionario del « teatro Stabile di Parma » e dei teatri di Reggio Emilia);

nella commissione cinema Dacia Maraini (scrittrice, nonché soggettista e sceneggiatrice), David Grieco (sceneggiatore e

registra): per entrambi sussistono forti Motivi di incompatibilità, dato che le produzioni cinematografiche vengono programmate a medio termine -:

se al momento in cui stabili le nomine per le commissioni dello spettacolo fosse a conoscenza delle gravi incompatibilità riguardanti le persone che abbiamo menzionato;

se abbia motivi per ritenere che tali incompatibilità non sussistano ancora;

se non ritenga indispensabile adottare provvedimenti che ristabiliscano in pieno lo spirito della legge suddetta. (4-09339)

FINI e FIORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma è l'unica istituzione educativa statale operante nel territorio metropolitano che da sempre fornisce un meritorio e completo servizio formativo ai nostri giovani attraverso la residenzialità e la semiresidenzialità, oltre che la fruizione di percorsi scolastici comprendenti le scuole elementari, medie, ginnasio, liceo classico, liceo scientifico e lo sperimentale liceo classico europeo;

il Convitto, come appreso da notizie riportate da diversi organi di stampa e dalla televisione, corre un serio pericolo di sopravvivenza a causa delle direttive del Ministro della pubblica istruzione onorevole Berlinguer intenzionato a far acquisire parte dei locali del Convitto alla facoltà di architettura per non precisati scopi ed utilizzazioni;

detta sconcertante vicenda nasce dalla « necessità » di spazi richiesti dalla facoltà di architettura e ratificata con un protocollo d'intesa preventivo tra l'onorevole Berlinguer, nella duplice veste di Ministro della pubblica istruzione e dell'università, fatto già di per sé singolare e significativo, il preside della facoltà di architettura, responsabili della regione, provincia, comune e del provveditorato agli

studi di Roma, senza la doverosa informativa e convocazione del rettore-preside del Convitto nazionale di Roma;

a seguito di tali avvenimenti si è costituito uno spontaneo « Movimento per la salvaguardia ed il potenziamento dall'istituzione convittuale » che attraverso un documento e diverse manifestazioni, peraltro puntualmente segnalati da organi di stampa e televisione, ha dato voce allo sconcerto e alla giustificata contrarietà al progetto del Ministro da parte di utenza (alunni e genitori) ed operatori tutti del citato istituto, senza che si sia avuta alcuna risposta dall'onorevole Ministro;

anche le forze sindacali (Cisal-Snapie) hanno denunciato con ulteriori documenti l'operazione di vertice che avrebbe escluso dalla consultazione le rappresentanze sociali e sindacali;

ulteriori interrogazioni a tutti i livelli (circostrizionali, provinciali, comunali, regionali, parlamentari - Camera e Senato -) sulla singolare ed allarmante questione non hanno ancora avuto risposta, facendo generare il sospetto di una volontaria latitanza di chi di competenza;

risulta inoltre che il preside della facoltà di architettura professor Docci in una lettera di risposta del 27 marzo 1997 inviata agli studenti del Convitto e alle autorità competenti abbia potuto ritenere di sostenere la propria causa in base a calcoli metrici e millimetrici ignorando, o peggio ancora « falsando » i dati, facendo riferimento al liceo e non al convitto e omettendo volutamente di specificare che nel computo totale erano compresi i saloni e la palestra da ristrutturare, essenziale per l'attività ginnica degli allievi;

sarebbe inquietante se corrispondesse al vero che « la relazione tecnica » inviata il 27 marzo 1997 dalla direzione classica del Ministero della pubblica istruzione contenga l'identica base giustificativa dal punto di vista « metrico » della lettera del preside della facoltà di architettura, quasi fossero state entrambe concepite da un unico soggetto;

un tale ostinato e prioritario interesse per i locali del Convitto nazionale, tutti occupati attualmente tranne i citati spazi da ristrutturare e quindi da non potersi considerare inutilizzati, risulta sospetto se si considera che l'università ha più volte rifiutato l'utilizzo e l'acquisizione di locali di altre scuole (vedi scuola Silvio Pellico);

sembra chiaro che in tale occorrenza ci si sia preoccupati di non far trapelare nulla per evitare che decisioni politiche già prese, ignorando una realtà funzionante e consolidata nel territorio ed incuranti delle vere esigenze dell'utenza, venissero ostacolate da una qualsiasi turbativa;

sembra che vi sia una clamorosa contraddizione tra l'aver promosso un'iniziativa tendente a depotenziare l'unica scuola che concretamente e da sempre risponde alla recente direttiva ministeriale per quanto riguarda le attività pomeridiane, e il cedere locali nei quali tale attività si svolge;

sembra confermato anche in questa occasione che venga condotta una politica di riforma basata su progetti aleatori in netto contrasto con le necessità della realtà scolastica;

si attende con l'esposto intento da parte della facoltà di architettura al diritto allo studio sancito dalla Costituzione, poiché il ridimensionamento del convitto nazionale comporterebbe automaticamente la diminuzione di erogazione di borse di studio a posto gratuito a carico degli enti locali a favore di ragazzi meritevoli e bisognosi, unico e lodevole esempio di solidarietà concreta da parte del « pubblico » nel panorama scolastico;

la decisione in via prioritaria circa la risoluzione dello specifico problema a favore della facoltà di architettura è stata assunta senza tener conto della pregiudiziale espressa dal rettore del convitto nazionale sulla interpretazione della legge n. 23 del 1996, circa l'obbligo del trasferimento senza oneri dei beni proprietà dei convitti nazionale e senza considerare che

la proprietà della relativa struttura è riconosciuta per legge all'ente convitto come da D.L. n. 680 del 6 luglio 1935;

tale atteggiamento risulta sicuramente di parte e non improntato alla imparzialità, come richiederebbe invece il ruolo di responsabile dei due dicasteri;

nel caso fosse portata a termine, tale discutibile iniziativa, configurerebbe un « esproprio » discriminatorio;

si è appreso inoltre che il Ministro interrogato o persona dell'ambiente a lui vicino avrebbero definito il convitto come « isolotto didattico privilegiato » e « scuola riservata ad una élite ». Tale giudizio è grave, perché discriminatorio, e preoccupante perché espresso da chi dovrebbe conoscere una realtà scolastica, in qualità di responsabile istituzionale, ed invece dimostra di non sapere che nel citato istituto vengono accolti studenti di ogni estrazione sociale, compresi i meritevoli e bisognosi mediante borse di studio;

questa vicenda conferma che esiste un progetto per ridimensionare gradualmente le istituzioni educative fino alla loro inevitabile soppressione, nonostante la loro evidente utilità socio-educativa, ricollegabile ad una serie di provvedimenti legislativi quali:

a) l'articolo 8 legge n. 23 del 1996, contenente equivoche disposizioni al fine di requisire gli edifici dei convitti a favore delle province;

b) l'articolo 1, comma 70, legge n. 662/9679, contenente provvedimenti sfavorevoli per le istituzioni educative, evidenziatisi in seguito con i decreti interministeriali del 15 marzo 1997, n. 176 articolo 9 e n. 178 articolo 8 e con le tabelle CE che inserivano parametri ancor più restrittivi con conseguente soppressioni di convitti e determinazione di personale in esubero, perdita di posto del lavoro dell'attuali precari, e incertezza per il prosieguo del ciclo scolastico dei convittori;

c) e la legge n. 59 sull'autonomia scolastica e il documento di proposta della

commissione istituita dallo stesso Ministro per l'applicazione dell'articolo 205 del decreto-legge n. 297 del 1994, circa il regolamento delle istituzioni educative che dovrebbero e potrebbero significare il rilancio dei convitti, e che invece con tale indirizzo politico contraddittorio potrebbero risultare come un'ulteriore vessazione nei confronti delle realtà convittuali statali —:

se quanto esposto risponda a verità e quali riscontri obiettivi possano darsi;

se non ritenga che le istituzioni educative meritino linee di condotta puntuali e trasparenti e se non la meriti in particolare il convitto nazionale di Roma, anche per dovere morale e di responsabilità nei confronti di tutta la comunità convittuale e soprattutto del diritto allo studio dei ragazzi, che fino ad ora sono stati completamente ignorati e considerati solamente per « parametri metrici » rigidi come se il processo formativo dei giovani dipendesse esclusivamente da metri quadrati a disposizione. (4-09340)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini pensionati nel periodo lavorativo dipendente hanno versato regolarmente i contributi previdenziali Inps, oltre ai contributi volontari Qpa, ora Fip (fondo integrativo pensione) gestito dall'Inps, i quali procurano il diritto a una pensione integrativa. È il caso, ad esempio, ma non solo, degli ex dipendenti dell'ANCC (associazione nazionale controllo combustione), associazione poi sciolta per disposizione ministeriale. Costoro furono incoraggiati ad iscriversi alla Qpa poi Fip, versarono i relativi contributi e hanno continuato a farlo anche dopo il passaggio lavorativo alle dipendenze di altro ente pubblico, considerato anche che l'Inps si era impegnata a gestire i fondi Fip e quindi optando, ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, per il manteni-

mento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria e fondo integrativo ANCC;

i lavoratori collocati a riposo entro il 31 dicembre 1994 percepiscono sia la pensione Inps che quella relativa al Fip, mentre coloro che sono a riposo dal 1° gennaio 1995, percepiscono soltanto la pensione Inps; il consiglio di amministrazione dell'Inps con delibera consiliare n. 593 del 1996 ritiene che la disciplina di riconoscimento dei contributi versati non sia applicabile al personale degli enti disciolti, in quanto il personale stesso non è dipendente dall'istituto e le eventuali modifiche dei rispettivi regolamenti di previdenza sono di esclusiva competenza del legislatore —:

se la motivazione addotta dall'Inps corrisponda a verità e quali ne siano le ragioni legittime;

quale giusto provvedimento urgente intendano assumere per far riconoscere a tutti i lavoratori che hanno versato contributi integrativi, il relativo godimento di pensione, al di là del tempo del loro collocamento a riposo e considerato che l'Inps ha incassato regolarmente la quota contributi per il fondo Fip;

quali disposizioni intenda dare all'Inps sul comportamento da tenere verso quei lavoratori i quali, di nulla informati, continuano a versare all'Inps detti contributi, rischiando magari di vederli ingiustamente vanificati. (4-09341)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 15 aprile 1997 riporta in forma specifica e articolata la notizia di un progetto urbanistico di amplissime dimensioni che prevederebbe nell'area del Gran Sasso d'Italia la possibilità di edificare su oltre centoventimila metri quadrati, allo scopo di « valorizzare e riqualificare » l'area di Campo Imperatore e alcune località limitrofe;

trattasi di un comprensorio turistico situato nel centro dei centocinquantamila chilometri quadrati del parco nazionale del Gran Sasso, che ha mantenuto negli scorsi decenni e fino ad ora un carattere di straordinaria integrità naturale, con caratteri di eccezionale fascino, grazie al fatto che sono stati impediti scempi e devastazioni urbanistiche —:

se corrisponda a verità la notizia che starebbe per essere approvato definitivamente il « progetto speciale territoriale dell'area di particolare complessità Scindarella — Monte Cristo del massiccio del Gran Sasso », il quale prevederebbe « strutture alberghiere e residenziali, commerciali e direzionali », parcheggi e impianti anche nelle zone in quota oltre i mille metri e tra l'altro, senza il preventivo studio di impatto ambientale e la preventiva richiesta alla soprintendenza;

nel caso in cui quanto suesposto corrispondesse a verità, quali provvedimenti urgenti intenda assumere affinché, pur nella comprensibile valorizzazione turistica, non venga dilapidato un patrimonio naturale di valore nazionale. (4-09342)

RAFFALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori ex dipendenti Anas da anni percepiscono unicamente la pensione provvisoria;

da quando l'Anas è stata trasformata in ente pubblico economico i dipendenti non vengono più ritenuti dipendenti statali;

le direzioni provinciali del tesoro liquidano unicamente sulla base del primo provvedimento, cioè la pensione provvisoria, a meno che vi sia un atto di un organo di controllo (Corte dei conti — ragioneria dello Stato);

gli organi di controllo non producono alcun atto;

oltre mille dipendenti, che sono andati in pensione dal 1988 in poi continuano a ricevere unicamente le pensioni provvisorie —:

se intendano attivarsi affinché questa inaccettabile situazione trovi una soluzione. (4-09343)

EVANGELISTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una recente visita nella casa circondariale di Pisa, sono venuto in possesso del modulario (mod. 393-amm. penit.) per mezzo del quale i detenuti possono fare richiesta all'amministrazione penitenziaria dei generi di prima necessità e di quant'altro possa essere loro concesso, a norma dei regolamenti in vigore;

in tale modulario compare, prima degli spazi per le richieste vere e proprie, la formula « il sottoscritto ... prega ... »;

probabilmente tale formula è un residuo di espressioni risalenti ad analoghi documenti di altre epoche (regime fascista, stato monarchico, se non addirittura gli staterelli precedenti l'Unità nazionale), che vengono pedissequamente ricopiati e perpetuati in base al principio vigente nella burocrazia pubblica, secondo cui nulla avviene, se non è disposto da un'apposita circolare;

ritenendo che la dignità dei detenuti, nell'epoca moderna, debba essere rispettata in ogni circostanza in cui non siano presenti ragioni di sicurezza e/o disciplinari;

supponendo che la sicurezza delle istituzioni penitenziarie non possa essere inficiata dal trasformare una « preghiera » in una più semplice « richiesta » per il conseguimento di un diritto, sia pure da parte di persone temporaneamente private della libertà, per pagare un loro debito nei confronti dello Stato e della società —:

se non ritenga opportuno emanare il provvedimento necessario, alla luce delle leggi, dei regolamenti e della prassi, per

sostituire la predetta formula con una più consona al rispetto della dignità umana.

(4-09344)

DOZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è rivelato impossibile da parte di cittadini di acquisire il bollo per la patente, nel periodo febbraio 1997 - prima settimana di marzo 1997, dovuta alla totale mancanza dei sopra citati bolli presso i rivenditori autorizzati;

è stato accertato che tale mancanza era dovuta alla difficoltà di produzione del bollo da parte dell'istituto poligrafico dello Stato;

il Governo ha dato assicurazioni, tramite gli organi di informazione, che per la prima settimana di marzo 1997 non sarebbero stati elevati verbali di contestazione a chi sprovvisto del bollo della patente;

sono invece state notificate delle multe ai cittadini sprovvisti di bollo nella prima settimana in questione —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano rispettate le promesse fatte pubblicamente. (4-09345)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione agricoltura della Camera il giorno 8 aprile 1997, ha proceduto all'audizione del dottor Giancarlo Nanni, dirigente dell'Aima e responsabile del Ced dell'Aima e del « servizio quote latte », in ordine alla difformità dei dati forniti alla Commissione stessa sui pagamenti del superprelievo;

nel corso dell'audizione stessa il dottor Nanni ha dichiarato con non poco imbarazzo di non aver verificato i dati prima della loro consegna ai membri della

Commissione e che comunque i dati erano da ritenersi un semplice « brogliaccio » ad uso dell'Aima stessa;

tale affermazione è stata criticata dai membri della Commissione sulla base di precise contestazioni anche di ordine tecnico sulla gestione delle banche dati ed inoltre è stato stigmatizzato il comportamento del direttore generale reggente che non ha accolto la richiesta di audizione in quanto impegnato altrove;

nel corso dell'audizione è stato affermato, sempre dal dottor Nanni, che le multe che vengono via via pagate dai produttori e versate dai caseifici sul conto del ministero del tesoro affluiscono poi direttamente sui conti di entrata del bilancio comunitario;

tale ultima affermazione risulta completamente falsa in quanto l'Italia e per essa l'Aima hanno già pagato alla scadenza del 31 gennaio 1997 l'intero ammontare della multa, poiché la Comunità non ha tenuto conto della proroga al pagamento stabilita dall'Italia con il decreto-legge n. 11 del 31 gennaio 1997;

tali distorte ed errate informazioni fornite dall'Aima attraverso un suo dirigente ad un organo istituzionale dello stato, testimoniano le difficoltà operative nelle quali si dibatte l'Aima, ma anche il totale ed offensivo dispregio delle istituzioni e dei suoi rappresentanti eletti —:

quali provvedimenti siano stati adottati per il grave errore commesso nella predisposizione dei dati sui versamenti del super prelievo e per l'inesattezza delle informazioni fornite alla Commissione agricoltura della Camera, tenuto conto che analoghe mancanze hanno dato luogo in altre amministrazioni a provvedimenti disciplinari fino alla messa in quiescenza del dirigente responsabile;

quale sia la ripartizione per singolo produttore, o almeno per singolo acquirente e cioè per sostituto d'imposta, della multa addebitata con l'indicazione per ciascun soggetto dell'importo pagato avvalendosi della proroga prevista dal decreto-

legge 11/1987 convertito nella legge 81/1997, di quello pagato alla scadenza del 31 gennaio 1997 e degli importi sospesi per effetto di sentenze del Tar, in modo di poter avere il quadro completo e dell'onere che rimane a carico dello Stato. (4-09346)

BIELLI e VIGNALI. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale sulla riorganizzazione della rete scolastica, conseguente alla legge n. 662, finanziaria per il 1997, ha già suscitato forti perplessità per i suoi rigidi criteri ragionieristici, non solo tra organizzazioni sindacali, negli organi provinciali, negli enti locali (comuni e province);

tali perplessità si sono già espresse in missive inviate da molti soggetti e istituzioni, in cui veniva chiesto di intervenire per mitigare una eventuale applicazione semplicemente burocratica dei criteri di cui sopra;

rapporti meramente numerici (alunni/classi) non possono essere applicati senza grave pregiudizio del servizio scolastico in un paese come il nostro particolarmente variegato per ragioni geografiche, sociali, economiche, di densità abitativa, di difficoltà nel trasporto;

l'intera azione del Governo e del Ministro della pubblica istruzione in particolare tende a garantire non solo la piena fruizione del diritto allo studio ma una complessiva riforma degli studi in Italia, a più certa garanzia dell'apprendimento e del rilancio professionale dei nostri studenti, indirizzo in stridente contrasto con norme astrattamente applicative di criteri di riduzione delle strutture scolastiche;

la situazione nel provveditorato agli studi di Ravenna verrebbe ad essere gravemente lesa da una applicazione dei summenzionati criteri, oltretutto inficiati da errori di formulazione, di cui il provveditore pare non volerne tener conto. Tali errori portano a sottodimensionare di oltre

quattrocento unità gli anni che frequenteranno le scuole della provincia di Ravenna. Le conseguenze sono quelle di una effettiva lesione del diritto allo studio, oltre che pesanti ricadute di carattere occupazionale nel settore della scuola. Tale situazione ha fatto sì che Sns Cgil, Cisl scuola - Uil scuola - Snals - Confsal della provincia di Ravenna abbiano proclamato per lunedì 21 aprile 1997 lo sciopero di un'ora di tutto il personale scolastico —:

quali iniziative intenda assumere per mitigare una applicazione burocratica e puramente matematica dei parametri indicati nel decreto citato, tendente ad una razionalizzazione sensibile alle diverse realtà territoriali, e, in particolare, cosa intenda fare per evitare la situazione fortemente negativa creatasi nelle scuole di pertinenza del provveditorato agli studi di Ravenna. (4-09347)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il centro di gestione e controllo del traffico ferroviario nella tratta Firenze-Roma, sia per quanto riguarda la linea tradizionale, sia per quanto riguarda la linea veloce, comprendente il nodo ferroviario di Firenze (uno dei più importanti in Italia dopo Napoli, Roma, Milano, Genova), è situato a Firenze nella zona ferroviaria circostante la stazione di Firenze Capo di Marte;

il centro decisionale, ad esso collegato, è situato a Firenze nella sede della direzione ex compartimentale, di piazza dell'Unità italiana;

il centro di gestione e controllo per la circolazione di Firenze unico in Italia per tecnologia e professionalità, grazie alla quantità di capitali investiti che hanno permesso di ottimizzare l'utilizzo di entrambe le infrastrutture (linea tradizionale e linea veloce), ha garantito alti livelli di offerta quantitativa e qualitativa, con un rapporto ottimale tecnologia, infrastrutture, personale;

nel progetto di ristrutturazione della divisione delle ferrovie dello Stato atta alla gestione delle infrastrutture, l'Asa Rete, è prevista la costituzione, in Bologna, di un Centro decisionale e di gestione-controllo del traffico ferroviario veloce, nella tratta Bologna-Roma, compreso il Nodo di Firenze;

il duplicamento, nella tratta Bologna-Roma, di un Centro di controllo e gestione della circolazione, secondo *standards* A.V. ha costo esorbitante rispetto al semplice adeguamento tecnologico di quello già esistente ed in esercizio a Firenze, atto alla gestione ed al controllo unificato del traffico interconnesso sia per la linea tradizionale, sia per la linea veloce;

la separazione, nella tratta Bologna-Roma, della linea A.V. da quella tradizionale può determinare una penalizzazione del nodo di Firenze dove l'assenza di un centro unico di gestione e controllo della circolazione di tutte le tipologie di treni comporta un inevitabile ingolfamento del traffico, con forti ricadute negative in termini di regolarità e velocità commerciale, con danno del trasporto viaggiatori e merci —:

se non ritenga utile confermare il ruolo del centro di gestione e controllo del traffico ferroviario di Firenze per la tratta Firenze-Roma sia per linea tradizionale, sia per la linea veloce;

quali iniziative intenda adottare a che il piano di impresa 1997-2000 del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato non preveda nuove strutture tecnico-organizzative che contraddicano il principio dell'interconnessione della linea ferroviaria tradizionale con quella ad alta velocità. (4-09348)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 al 14 giugno 1996 si è svolta a Istanbul la conferenza delle Nazioni Unite

sugli insediamenti umani (Habitat II), la quale si inserisce in un ciclo di Summit e Conferenze mondiali promosse dal sistema delle Nazioni unite, per mettere a fuoco e affrontare i vari problemi che si pongono nelle società umane alla fine del secondo millennio;

la partecipazione italiana a detta conferenza è stata particolarmente significativa, anche con riferimento all'ampia rappresentatività della delegazione e al ruolo svolto alla guida dei negoziati in virtù della funzione di Presidenza di turno dell'Unione europea;

detta conferenza si è conclusa con l'adozione della dichiarazione di Istanbul e dell'Habitat Agenda, che sono state sottoscritte anche dalla delegazione italiana, e che, pertanto, impegnano il nostro Paese sul tema degli insediamenti umani e, più in generale, dello sviluppo urbano anche nell'ambito della cooperazione internazionale, considerando anche il fatto che nei prossimi venticinque anni, il novantacinque per cento dell'accrescimento complessivo della popolazione nei Paesi in via di sviluppo avverrà nelle aree urbane;

il Unchs (Habitat) ha assunto un ruolo centrale nella conferenza Habitat II e dovrà mantenere un ruolo rilevante anche durante il *follow-up* di tale Summit, in relazione alla messa in opera delle raccomandazioni contenute nella Habitat Agenda;

è attualmente vigente un protocollo di cooperazione tra il Governo italiano e l'Unchs in base al quale, negli scorsi anni, il Governo italiano, nell'ambito dell'aiuto multilaterale, ha sempre stanziato un contributo volontario in favore di detta Agenzia —:

per quali motivi nella relazione programmatica della cooperazione allo sviluppo, approvata nel febbraio 1997 dal Comitato direzionale della cooperazione allo sviluppo (delibera n. 1/1997) non vengano menzionati né la conferenza Habitat II (mentre si fa riferimento a tutte le altre

Conferenze promosse negli ultimi anni dal sistema delle Nazioni Unite), né tantomeno l'Unchs;

per quali motivi proprio all'indomani della conferenza Habitat II, si sia stabilito, di abolire, per il 1997, il contributo volontario dell'Italia all'Unchs;

se non ritenga il Governo di dover provvedere con urgenza al reintegro dell'Unchs nella tabella relativa ai contributi volontari dell'Italia agli organismi internazionali per il 1997 con un importo almeno pari a quello stanziato nell'anno 1996, in ragione degli impegni assunti dal Governo italiano in sede di conferenza internazionale ed alla luce dell'importanza delle linee politiche deliberate dalla Habitat Agenda. (4-09349)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo completamento del processo di « autonomia » della sede universitari di Catanzaro porrà il problema del rafforzamento dell'offerta didattica del nuovo Ateneo, anche al fine di ripartire su un numero congruo di facoltà il costo « fisso » che di per sé comporta l'esistenza di un Ateneo autonomo, e di rendere così più « razionale » e produttiva la sopportazione di tale costo;

al momento del distacco dall'università di Reggio Calabria, l'ateneo catanzarese verrà infatti ad essere (inizialmente) costituito da tre sole facoltà (medicina, farmacia e giurisprudenza), notevolmente diverse tra di loro, sotto vari profili. In particolare — considerato il regime di cosiddetto « numero chiuso » vigente per le prime due facoltà — in conseguenza del quale esse assorbono meno di 100 nuovi studenti per anno, risulta che la domanda proveniente dai potenziali utenti che guardano all'ateneo catanzarese come unica prospettiva di svolgimento *in loco* degli studi universitari, è destinata ad essere pressoché interamente (e necessariamente) orientata verso la facoltà di giuri-

sprudenza (che negli ultimi anni ha immatricolato mediamente oltre 1.000 studenti per anno, ed ha da sola una popolazione studentesca complessiva pari a quasi dieci volte quella delle altre due facoltà esistenti in Catanzaro);

un razionale (e, per le ragioni accennate, indispensabile) sviluppo dell'ateneo catanzarese — finalizzato soprattutto a soddisfare la domanda esistente — deve pertanto evidentemente indirizzarsi verso facoltà che possano venire incontro a tale domanda (in termini di discipline verso la quale essa si orienta, anche in relazione ai possibili sbocchi occupazionali successivi alla laurea), allo scopo precipuo di assorbirla, se non totalmente almeno in una misura quantitativamente significativa. Ne consegue che la scelta dovrà essere operata tenendo conto di queste due esigenze, da valutarsi come prioritarie: *a)* idoneità della nuova (o delle nuove) facoltà a far fronte in maniera significativa alla domanda di istruzione universitaria proveniente dal territorio potenzialmente servito dall'inse-diamento universitario (e, dunque, non si dovrebbe puntare su facoltà « a numero chiuso »), *b)* preferenza per corsi di laurea che offrano le migliori (e più ampie) prospettive occupazionali dopo il completamento del corso di studi;

nella prospettiva indicata andrebbe valutata anzitutto, e in via assolutamente preferenziale, la trasformazione in facoltà autonoma dell'attuale corso di laurea in scienza dell'amministrazione, allo stato attivato nell'ambito della facoltà di giurisprudenza;

detta trasformazione si presenta come una soluzione ottimale per varie considerazioni:

a) anzitutto per la relativa facilità con cui essa potrebbe avvenire, considerato che si tratta di un corso di laurea già esistente, che dovrebbe essere solo adeguatamente potenziato ed articolato in maniera più ampia e diversificata (secondo « indirizzi » diversi, già previsto dalla nuova Tabella didattica approvata in sede nazionale);

b) in secondo luogo perché ciò consentirebbe di « decongestionare » la facoltà di giurisprudenza, caratterizzando (e differenziando da essa) in maniera più marcata la laurea in scienza dell'amministrazione, e dunque, presumibilmente orientando verso la nuova facoltà un maggior numero di studenti, rispetto a quanto avviene attualmente, oltre che consentendo di destinare alla nuova facoltà un corpo docente autonomo e quindi maggiormente in grado di fornire una offerta didattica adeguata;

c) in terzo luogo perché la previsione nelle nuove tabelle didattiche nazionali del corso di laurea in scienza dell'amministrazione come corso di laurea attivabile in tutte le facoltà di giurisprudenza (già adesso peraltro esso è attivato ormai in un numero significativo di università, mentre all'origine era presente solo nelle facoltà di Catanzaro e Campobasso) lascia intravedere ragionevolmente che esiste una valutazione evidentemente positiva circa la possibilità di sviluppo di questo tipo di studi, e una correlativa volontà di offrire ai (futuri) laureati in scienza dell'amministrazione sbocchi occupazionali adeguati e concreti;

in aggiunta a quella indicata per prima, una seconda soluzione che risponde alle esigenze prima evidenziate (pur presentando forse, almeno in fase iniziale, maggiori difficoltà di realizzazione) sarebbe quella della istituzione di una facoltà di economia, tenendo ovviamente conto della esistenza di una facoltà siffatta nella vicina università della Calabria, e pertanto prevedendone un'articolazione (attraverso corsi di laurea o indirizzi) che la renda « complementare » e « integrativa » rispetto alla analoga facoltà esistente nell'ateneo cosentino;

il significato della istituzione di una facoltà di economia — modernamente concepita — in un'area del Paese che è delle più arretrate economicamente, anche per la cronica « povertà » di risorse professionali ed umane in genere che proprio l'università dovrebbe provvedere a formare, è così

evidente da non richiedere di essere sottolineato;

fra l'altro la nuova facoltà potrebbe « ospitare » e organizzare nell'ambito delle sue attività statutarie anche corsi di cosiddetta « laurea breve » opportunamente individuati (ad esempio — e concretamente — si potrebbe pensare alla rapida attivazione di un corso di laurea breve per consulenti del lavoro, per il quale la categoria interessata ha, anche attraverso suoi rappresentanti nazionali, già rivolto richiesta di attivazione presso l'attuale facoltà di giurisprudenza di Catanzaro);

considerando i particolari « bisogni » che una regione come la Calabria ha (anche) in questo settore, si potrebbe prospettare l'idea di una facoltà completamente nuova e diversa da quelle tradizionali, che si proponga di formare laureati dotati di particolare (e completa) competenza in materia di tutela ed economia dell'ambiente, in una dimensione complessa che tenga conto delle evidenti interazioni esistenti tra fattori « naturali » e fattori « storici » e « culturali » (si pensi, ad esempio, ai problemi — spesso intrecciatisi con quelli della tutela ambientale — connessi alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni archeologici, settore al quale dovrebbe essere prestata particolare attenzione in una regione che potrebbe avere nel turismo una delle non numerose e meno improbabili possibilità di sviluppo) —:

quali valutazioni si esprimano sulle sopradette indicazioni e quali iniziative si intendano promuovere per la loro eventuale concretizzazione. (4-09350)

SCALIA, TURRONI e LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Vasto, nella zona industriale di Punta Penna (Colle Martino), la ditta I.C. Puccioni ha in corso lavori per l'attivazione di un parco serbatoi da destinare allo stoccaggio di oltre diecimila tonnellate di acido solforico e fosforico;

l'impianto in questione è classificato come industria insalubre di prima classe ed è situato nelle immediate vicinanze di un centro abitato (Punta Penna) e di un'area di elevata valenza, naturalistica, archeologica e turistica;

l'acido solforico è una sostanza estremamente pericolosa, è in grado di passare dallo stato liquido a quello gassoso a soli 317 centigradi e sviluppa idrogeno, sostanza chimica piuttosto instabile che può causare pericolose esplosioni;

i serbatoi che dovrebbero contenere sostanze pericolose risultano essere stati costruiti molti anni fa e vi sono seri dubbi sulla loro attuale affidabilità strutturale;

le associazioni ambientaliste locali hanno presentato un esposto al procuratore della Repubblica di Vasto, col quale si chiedeva di garantire il pieno rispetto della normativa vigente e, soprattutto, la tutela della salute degli abitanti delle zone limitrofe —:

se l'impianto della ditta Puccioni Spa risulti essere in regola con le necessarie autorizzazioni previste dalla vigente normativa e, in particolare, se sia stata fatta la valutazione di impatto ambientale;

se, in ogni caso, non si ritenga di dover sospendere la realizzazione dell'impianto di stoccaggio, prendendo in considerazione gli elevati rischi ad esso connessi;

quali provvedimenti intenda porre in essere il Ministro dei beni culturali e ambientali, al fine di salvaguardare il sito archeologico di Colle Martino, il cui valore è stato evidenziato in passato dalla stessa soprintendenza archeologica della regione Abruzzo. (4-09351)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dello Stato possiede sull'altopiano della città di Cuneo innumerevoli beni, parte dei quali non più in uso alla Amministrazione militare;

per detti beni sono state avviate da parte del comune innumerevoli trattative al fine di poterli acquisire;

in particolare la trattativa è stata condotta nel periodo 1993/1995 dal gruppo di lavoro misto costituitosi in data 7 dicembre 1993 presso la prefettura di Cuneo, per definire le modalità di acquisizione da parte della amministrazione comunale di detti beni immobili non più utilizzati dalle autorità militari e comprendente il presidio militare di Cuneo, la regione militare nord ovest, il Comando del Genio militare. Tale trattativa con l'intendenza di finanza e l'ufficio tecnico erariale portò a definire i beni oggetto di scambio, le modalità per il loro trasferimento, una stima del loro valore e le procedure da seguire per le permuta o per il pagamento;

il consiglio comunale, assunse al proposito una delibera d'intenti che a tutt'oggi risulta efficace;

per l'amministrazione della città di Cuneo è fin troppo evidente l'opportunità del tempestivo possesso dei beni citati, il cui utilizzo risulta indispensabile per soddisfare le primarie esigenze della Città indicate in premessa;

se non ritengano di dover emanare congiuntamente adeguate direttive per superare le difficoltà che si frappongono sul piano economico e burocratico alla rapida definizione di un equo accordo tra le parti. (4-09352)

DI NARDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che già ormai da molte settimane al mercato ortofrutticolo di Piano di Sorrento due addetti ai controlli dell'istituto nazionale commercio estero infliggono continue multe ai dettaglianti del suddetto mercato;

le disposizioni legislative vigenti impongono che su di ogni cassetta di frutta vi sia apposta l'etichetta di provenienza del prodotto; purtroppo però gli operatori del

mercato di Piano di Sorrento sono riforniti dai mercati generali di tutto il sud, e la merce arriva sempre senza l'etichettatura dovuta;

questo stato di cose costringe gli operatori di Piano a dover rivendere la merce senza l'etichetta che ne indichi la provenienza e sono quindi senza difese contro questa politica attuata dai mercati generali, che non tengono in alcun conto l'obbligo di etichettatura della merce;

così, gli operatori di Piano di Sorrento al danno si vedono aggiungere la beffa delle continue multe a cui li sottopongono i due addetti al controllo che puntualmente arrivano ogni venerdì —

se non intenda accertare le effettive responsabilità dei mercati generali che in maniera continua omettono di apporre le etichette di provenienza della merce, infrangendo in questo modo gli obblighi di legge, e facendo ricadere ogni responsabilità sugli incolpevoli dettaglianti;

se corrisponda verità l'episodio che ha visto protagonista uno dei due addetti al controllo che ha elevato contravvenzione ad un dettagliante del mercato di Piano di Sorrento, nonostante questi non avesse ancora scaricato la sua merce, episodio che, se confermato, configurerebbe un vero e proprio *fumus* persecutorio di questo addetto nei confronti dei dettaglianti del mercato di Piano di Sorrento. (4-09353)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica nella provincia di Pesaro e Urbino, come in altre province, sta suscitando allarme nella popolazione e contrarietà da parte degli enti locali;

il Ministro conosce proposte di tagli e di accorpamenti sulle quali si è chiesto di intervenire per modificare gli orientamenti dei provveditori;

nel caso specifico la proposta del provveditore di Pesaro per la scuola media

di Frontone è quella dell'accorpamento della prima classe con la seconda, formando così una pluriclasse;

la prima classe è composta di tredici alunni (forse quattordici) con la presenza di un portatore di *handicap*;

il fatto di istituire una pluriclasse nelle scuole medie è davvero uno scandalo didattico e culturale: basti solo pensare a quanto si è fatto ed a quali battaglie, anche sindacali, si siano sostenute, per abolire le pluriclassi nelle elementari per la loro non agibilità didattica e la loro grave insufficienza culturale —

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire perché sia modificata la proposta della pluriclasse a Frontone (Pesaro e Urbino) e quindi sia istituita una prima classe (con la conseguente continuità della seconda), anche in virtù di una prassi mai contraddetta nelle scuole medie inferiori, proprio per l'intrinseco disvalore di una classe così formata. (4-09354)

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade statali n. 268 e n. 162 in provincia di Napoli sono apparentemente ultimate ma a tutt'oggi ancora non del tutto percorribili;

esse rappresentano assi viari indispensabili per la mobilità ed il trasporto dell'intera provincia vesuviana e nei collegamenti con il capoluogo;

le arterie suddette sono spesso teatro di gimcane e folli corse di spericolati automobilisti e motociclisti;

ripetute iniziative pubbliche hanno coinvolto le amministrazioni locali, le realtà politiche, associative e sindacali del territorio e reclamato l'apertura dei suddetti assi viari;

in presenza del prefetto di Napoli più volte sono stati assunti impegni offrendo

date certe entro le quali sarebbero stati aperti i suddetti assi viari —:

quali iniziative si intendano assumere con urgenza per consentire un rapido snellimento di tutte le procedure tese ad aprire alla fruibilità pubblica e definitivamente le strade statali n. 268 e n. 162 in provincia di Napoli. (4-09355)

MATRANGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, ai commi da 1 a 6 riguarda il riordino della indennità ausiliaria spettante dopo la messa in quiescenza del personale militare;

le mansioni del personale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza sono equipollenti a quelle del personale della polizia di Stato, sia per quanto riguarda la pericolosità sia per l'usura psicofisica —:

per quale motivo l'indennità ausiliaria debba essere riconosciuta solo agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e non anche al personale della polizia di Stato che, nonostante si assuma uguali rischi, si vede riservato un diverso trattamento. (4-09356)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'allegato B ai resoconti della seduta della Camera tenuta in data 28 gennaio 1997 è stata data insoddisfacente risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-05425 (pubblicato in allegato B del 16 novembre 1996) del quale si conferma integralmente il contenuto, anche alla luce dei seguenti fatti risultanti all'interrogante in maniera inequivoca:

a) il comitato direzionale per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo ha, sostanzialmente, svolto una mera funzione notarile della volontà della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in quanto, da una parte, si è limitato a

ratificarne, più o meno acriticamente, le delibere e ad assumerne la paternità, mentre dall'altra il suo presidente non ha esercitato correttamente il compito di sottoporre a tale organo collegiale ogni rilevante questione sulla cooperazione allo sviluppo, come invece prescritto dall'articolo 9, comma 4, lettera h) della legge n. 49 del 1987);

b) tale compito del presidente del comitato direzionale non è mai stato effettivamente svolto, neppure di fronte alle gravissime omissioni e disfunzioni evidenziate da decine di interrogazioni parlamentari e da ben ventiquattro puntuali denunce indirizzategli dallo stesso sindacato degli esperti italiani di cooperazione (Seico) con lettera aperta del 22 novembre 1995, peraltro rimasta inverosimilmente priva di risposta malgrado sia stata riportata anche dalla stampa (ad esempio sul quotidiano *L'Indipendente* del 28 novembre 1995);

c) la scusante prospettata dal sottosegretario di Stato Rino Serri, secondo cui il comitato direzionale non ha poteri di controllo e non può sindacare i singoli provvedimenti di spesa della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, non ha alcun fondamento sotto il profilo che qui interessa ed alla luce della normativa vigente;

d) gli organi di supporto del comitato direzionale (segreteria e nucleo tecnico di valutazione) sono stati posti, di fatto, alle dipendenze del soggetto controllato, cioè della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, nonché a svolgere *contra legem* compiti propri di quest'ultima (come risulta, ad esempio dalle delibere n. 57 del 1995 e n. 26 del 1996 dello stesso comitato direzionale) sovraccaricandoli, così, di lavoro ed impedendo quindi loro di poter svolgere correttamente i propri tassativi compiti istitutivi, di cui all'articolo 9, comma 6, della legge n. 49 del 1987;

e) gli organi della ragioneria e della Corte dei conti non sono stati in grado di evitare gli scandali che hanno spinto il

Parlamento a ridurre cautelatamente al minimo i finanziamenti alla cooperazione e non può, pertanto, escludersi la necessità di istituire, come auspicato dall'interrogante, un organismo misto con poteri di preventivo controllo sulle omissioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e sulla legittimità delle sue direttive interne, responsabili principali dello sfascio in cui è stata ridotta la cooperazione italiana;

f) il coordinamento amministrativo esistente all'interno della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è un organo di parte che, nei fatti, ha finito principalmente per giustificare le disfunzioni e le omissioni della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo senza mai risolverle concretamente;

g) le innovazioni procedurali varate dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo negli ultimi tre anni sono rimaste, in concreto, disapplicate e sono servite soltanto a sbandierare uno sterile segnale di miglioramento;

h) le irregolarità della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nella gestione dei programmi promossi ed affidati alle organizzazioni non governative sono gravissime e risultano puntualmente evidenziate anche da altri parlamentari in varie interrogazioni alla Camera ed al Senato;

i) la carenza di personale contabile ed amministrativo non è imputabile alla legge n. 49 del 1987 (che, infatti, all'articolo 12, commi 3 e 9, lo prevede in abbondanza) bensì a strumentali ritardi della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nel reperirlo, sovraccaricando così quello esistente ed impedendogli di svolgere correttamente la propria funzione;

l) la scusante della complessità della contabilità di Stato non può essere validamente addotta in quanto la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo avrebbe potuto darsi una norma-

tiva interna assai più semplice, come consentito dal disatteso articolo 15, comma 1, della legge n. 49 del 1987;

m) non è affatto vero che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo rispetti le norme in materia di consultazione con le organizzazioni sindacali tant'è che il Seico malgrado conti un numero di iscritti superiore al numero complessivo degli esperti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo iscritti alle tre organizzazioni confederali, non viene mai consultato ed anzi ha dovuto rinunciare alla omologazione della prescelta Confederazione maggiormente rappresentativa (Cisl) proprio per evitare il persistere di indebite interferenze della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo presso detta confederazione;

quali ulteriori chiarimenti ritenga di dover dare al proposito;

se non ritenga che il cattivo funzionamento delle strutture ministeriali della cooperazione sia da addebitare non tanto alla legge n. 49 del 1987 quanto alle carenze della normativa secondaria, nonché alla tutela incompetenza dei diplomatici dovuta al fatto di essere chiamati ad improvvisarsi nello svolgere a breve compiti impropri;

se non ritenga necessario impartire le opportune disposizioni per procedere ad una puntuale stesura della normativa secondaria e porre a capo degli uffici amministrativi, contabili, tecnici e giuridici della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo dirigenti amministrativi, contabili, tecnici e giuridici con specifica competenza ed autonomia gestionale;

se non ritenga opportuno proporre la istituzione sia di un autonomo collegio esterno di controllo della utilità delle iniziative di cooperazione e della correttezza nella attuazione della relativa legislazione, sia di un autonomo centro studi per approfondimento delle cause di deperimento della cooperazione italiana;

se non ritenga, che la struttura ministeriale di cooperazione sia organizzata in modo non trasparente ai fini e nelle modalità operative. (4-09357)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il periodico *L'Informatore* ha riportato quanto segue: « Tra gli operatori finanziari circolano voci che vorrebbero l'Italia fuori dalla prima fase della moneta unica. Il nostro Paese rappresenta sicuramente un elemento di debolezza per la realizzazione dell'Emu a causa dell'elevato debito pubblico. Il problema sarebbe questa volta di carattere politico: il cancelliere tedesco Kohl per la sua rielezione infatti sarebbe disposto a sacrificare all'opinione pubblica tedesca la presenza dell'Italia nel primo gruppo dell'Emu. Kohl deve affrontare l'ostilità della maggior parte dell'elettorato tedesco verso la moneta unica, dovuta alla scarsa propensione ad abbandonare il marco tedesco e a farsi carico di paesi, come l'Italia, strutturalmente e finanziariamente più deboli. Soltanto una drastica azione sul versante dei tagli alla spesa sociale potrebbe convincere i nostri partners europei sulla reale volontà dell'Italia di combattere il debito pubblico; senza queste azioni di risparmio e con mere manovre contabili ai limiti della liceità in molti cercheranno di evitare che l'Italia faccia parte del primo gruppo dei paesi utilizzatori dell'Euro » —:

se non ritengano fondate le considerazioni riportate;

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alla situazione prospettata. (4-09358)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* ha riportato testualmente quanto segue: « La ma-

novra finanziaria 1998 dovrà assolutamente contenere una riforma dello stato sociale. Pensioni e sanità dovranno essere riformate nell'ottica di un risparmio della spesa pubblica. Una riforma di tale portata necessariamente dovrà tenere conto delle indicazioni di tutte le parti sociali, imprenditori e sindacati, e di tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione. La riforma previdenziale deve avere priorità assoluta: senza un taglio alle spese che permetta finalmente di vedere diminuire il debito pubblico non esiste alcun reale risanamento dei conti pubblici. Bisognerà diminuire il coefficiente annuo di rivalutazione su cui si calcolano attualmente le pensioni portandolo dall'attuale 2 per cento annuo all'1,75 per cento annuo o addirittura all'1,5 per cento, lasciando ai lavoratori il compito di provvedere ad una previdenza integrativa, magari utilizzando proprio i fondi del trattamento di fine rapporto —:

se non ritengano realistiche le osservazioni riportate;

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alla situazione prospettata. (4-09359)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato, e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso gli impianti di proprietà della società Liguigas, ubicati in Genova in Via al Santuario di Nostra Signora della Guardia, n. 29, insiste un deposito ed imbottigliamento di gas petroliferi liquefacibili;

il deposito, presso il quale sono immagazzinate sostanze gassose in forma liquida, classificate quali « facilmente infiammabili » e presenti in quantità inferiore a 200 tonnellate, è soggetto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, all'obbligo di dichiarazione;

la società Liguigas ha trasmesso, al competente Assessorato all'Ambiente della

Regione Liguria, in data 20 dicembre 1990, la prescritta dichiarazione ed il Rapporto di Sicurezza concernenti l'attività a rischio di incidente rilevante condotta presso lo stabilimento di deposito ed imbottigliamento suddetto;

il Rapporto di Sicurezza è stato successivamente aggiornato, in occasione delle scadenze previste dal citato decreto, e trasmesso, come sopra, con note in data 20 dicembre 1993 e 30 dicembre 1996;

il nuovo Rapporto di sicurezza prevederebbe interventi consistenti nella coibentazione dei serbatoi, nel potenziamento dell'impianto fisso di estinzione e della sua scorta idrica, nel rifacimento degli impianti elettrici ed il potenziamento dei dispositivi sensori e di allarme e nella risistemazione dell'unità travaso;

attualmente, presso il deposito in oggetto, sono presenti le seguenti unità logiche così come individuate dal decreto ministeriale 15 maggio 1996: *a)* unità di stoccaggio, area a cielo aperto dove sono ubicati tre serbatoi fissi fuori terra; *b)* unità pompe e compressori, area parzialmente confinata in manufatti della superficie complessiva di 31 metri quadrati dove sono alloggiate pompe e compressori per la movimentazione del GPL; *c)* unità travaso, area a cielo aperto destinata alle operazioni di carico e scarico dei vettori stradali; *d)* unità imbottigliamento, capannone industriale parzialmente destinato all'attività di imbottigliamento del prodotto — all'interno dello stesso edificio sono alloggiati gli impianti per la manutenzione delle bombole; *e)* unità deposito bombole, area a cielo aperto per lo stoccaggio dei recipienti mobili pieni;

qualora tutti i serbatoi venissero destinati al deposito del prodotto con grado di riempimento più elevato, commercializzato in quella sede, si avrebbe una massima quantità stoccabile di 142,6 tonnellate;

in occasione dell'incidente occorso in data 3 gennaio 1997 il serbatoio n. 3 oggetto dell'evento, era asservito da un

indicatore di livello tipo Klinger e, proprio in corrispondenza della valvola di valle di tale strumentazione, presumibilmente a causa della rottura di una guarnizione, è risultata determinata la fuoriuscita di gas in atmosfera;

tale strumentazione, non ammessa ai sensi del decreto ministeriale 15 maggio 1996, appendice II, punto 42.1 lett. *a)*, è già espressamente esclusa dal novero degli indicatori di livello installabili ai sensi del decreto ministeriale 13 ottobre 1994, titolo V, punto 5.5.2. lett. *d)* il quale, pur prevedendo termini di adeguamento non ancora decorsi, prescrive una strumentazione del tipo a segnalazione continua, diversa da quella recentemente installata in sostituzione degli indicatori esterni Klinger;

presso l'impianto, relativamente al deposito di serbatoio mobili, è prevista una capacità complessiva di stoccaggio di 60 metri cubi di prodotto;

in data 9 gennaio 1997, gli UPG Salvi e Gugliotta con qualifica di P.G. del Corpo dei Vigili del Fuoco presso la Procura della Repubblica, hanno eseguito l'ispezione dell'area di deposito in oggetto rilevando significative carenze soprattutto in relazione all'impianto fisso di estinzione che, in occasione dell'incidente occorso il 3 gennaio 1997, non è stato possibile attivare a causa della presenza di formazioni di ghiaccio nelle tubazioni di servizio che, in mancanza di opportuna coibentazione avevano subito le conseguenze determinate dalle condizioni meteorologiche. Ulteriori informazioni utili alla prosecuzione delle indagini sono state trasmesse alla competente Autorità Giudiziaria per provvedimenti del caso;

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover predisporre una indagine atta a verificare sia la compatibilità della struttura con il tessuto urbano circostante sia un'alternativa e più sicura localizzazione dell'impianto;

se sia stato predisposto, ai sensi delle norme vigenti, un piano di sicurezza;

se sia stata predisposta una mappatura delle industrie a rischio insistenti nel comprensorio della Valpolcevera;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'incolumità degli abitanti e dei lavoratori. (4-09360)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante il 9 gennaio 1997 ebbe a presentare un atto ispettivo concernente l'ipotesi di riclassificazione in fascia C (a totale carico del cittadino) di farmaci indispensabili per la cura di molte gravi affezioni croniche;

è intervenuta una proroga di novanta giorni per studiare ed eventualmente sanare il problema prospettato;

ad oggi però, nessuna risposta è giunta per una risoluzione definitiva della vicenda; occorre considerare che i novanta giorni indicati stanno per scadere e, dati i bassi prezzi dei prodotti ricordati, sarà molto poco probabile che le case farmaceutiche abbassino ulteriormente le cifre di vendita per adattarle al prezzo medio europeo —:

se non intenda rapidamente intervenire per evitare che i prodotti di ampio consumo, utili essenzialmente ad anziani e malati cronici, passino dalla fascia A gratuita alla fascia C a totale pagamento, aggravando il vivere dei tanti pensionati sociali, specie nel sud d'Italia, e favorendo ricoveri ospedalieri che potrebbero essere legati più a carenze economiche che non a reali necessità. (4-09361)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni il Ministro interrogato ha rilevato la necessità che nella gestione delle ferrovie dello Stato venissero reintrodotti principi di trasparenza e cor-

rettezza anche nella valorizzazione delle risorse umane impiegate in funzione dirigenziale —:

se siano a conoscenza della circostanza che nel novembre scorso è stata assunta dall'esterno del gruppo, con un ruolo di dirigente di prima fascia ed uno stipendio di trecentotrenta milioni l'anno, la signora Daniela Scurti, a cui il recente organigramma dell'azienda, elaborato dal ragionier Fulvio Conti, neo direttore generale, ha attribuito il delicato incarico di direttore delle relazioni esterne del gruppo;

quale sia stato il processo selettivo che ha condotto all'assunzione della signora Scurti e se all'uopo siano state impiegate anche società specializzate nell'*head hunting* e quali siano i compensi ad esse riconosciuti;

quale sia con esattezza lo stipendio attribuito alla signora Scurti, comprensivo anche delle parti accessorie e dei benefici accessori, quali l'utilizzo di un'auto blu con autista;

quale sia il *curriculum vitae* della signora Scurti, che fino al momento dell'assunzione nelle ferrovie dello Stato risultava abbastanza sconosciuta al mondo delle relazioni esterne e della comunicazione;

quali siano i motivi per cui, in un'azienda che straripa di altissime professionalità nel campo della comunicazione, l'amministratore delegato ingegner Cimoli abbia piuttosto ritenuto opportuno assumere una nuova dirigente dall'esterno, non utilizzando risorse esterne del calibro di Lorenzo Gallico, ex capo ufficio stampa, esautorato dalla gestione Necci, di Roberto Spingardi, saggista, ex direttore della comunicazione del più grande gruppo multimediale italiano, o financo di Nadio Delai, ex direttore di Rai Uno;

se risulti vero che ammonterebbero a sedici le assunzioni di nuovi dirigenti di prima fascia disposte dall'ingegner Cimoli, per un costo aggiuntivo presunto di circa dodici miliardi di lire;

se risulti vero che alcuni dei neo-assunti dal ragionier Conti proverrebbero direttamente dalla società Deloitte e Touche, società fruitrice di un rapporto di consulenza per le ferrovie, negoziato dallo stesso Conti;

quali siano i particolari meriti professionali del dottor Pierluigi Ceschia, inaspettatamente promosso al rango di responsabile delle dimissioni e privatizzazioni di attività non strategiche delle ferrovie. (4-09362)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria in una sua recente risoluzione su « incompatibilità e decadenza dei giudici tributari » ha affermato che « Non dà luogo a incompatibilità la qualità di dipendente pubblico a tempo pieno »;

l'affermazione dell'organo di autogoverno dei giudici tributari è grave e fuorviante: grave perché fatta in assenza della conferma, in precedenza dallo stesso richiesta al Ministro delle finanze e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, su una presunta inapplicabilità ai giudici tributari della legge sul divieto del « doppio lavoro » (legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 60); fuorviante perché può indurre in errore molti dipendenti pubblici a tempo pieno che sono anche giudici tributari, i quali, astenendosi dal chiedere il passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, potrebbero incorrere nelle gravi sanzioni previste dalla legge —:

se non ritengano opportuno chiarire che la legge che vieta ai dipendenti pubblici a tempo pieno di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato si applica anche se l'« altra » attività ha natura giurisdizionale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale per legge compete l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie,

non ritenga opportuno comunicare al Consiglio di presidenza dalla giustizia tributaria la posizione del Governo sull'anzidetta questione. (4-09363)

TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori del « consorzio di tutela del Sebino » attendono da tempo i dieci miliardi che il Ministro dell'ambiente si era impegnato a destinare per il risanamento delle acque del Lago d'Iseo, opera che richiede un lungo e costosissimo lavoro per completare la realizzazione del megacollectore circumlacuale e per potenziare il depuratore sud ubicato a Paratico. Com'è risaputo, l'impianto di depurazione di Paratico tratta i liquami fognari relativi ad una popolazione di 23 mila abitanti, mentre con i nuovi interventi di potenziamento, la struttura potrebbe servire una popolazione di oltre 65 mila abitanti;

in attesa dell'arrivo dei primi cinque miliardi di lire di finanziamento, si continua a lavorare sulla costiera bergamasca per il completamento dei lotti di collettore che collegano Lovere a Castro e Villongo a Credaro. Sono altresì iniziati i lavori sui lotti inerenti il collettamento Villongo, Forresto Sparso, Credaro e Gandosso;

mentre sulla costiera a nord di Sarnico si lavora alacremente, tutto è fermo o quasi nei comuni di Sarnico, Predore e Tavernola;

non si comprende a che punto sia l'allacciamento dei collettori di Sovere e Pianico, realizzati ormai da anni, al depuratore di Costa Volpino, oppure se i comuni accennati continuano ad inquinare la zona del Sebino, scaricando le loro reti fognarie nel fiume di Porlezza;

sulla costiera Bresciana, dopo dieci anni di lavoro e centinaia di miliardi spesi, occorre realizzare ancora i sei chilometri di collettore sul quale convergerebbero le reti fognarie dei comuni di Sale Marasino, Sulfano e Marone, che attualmente finiscono nella zona di Sebino. Per la realizzazione di tale opera occorreranno altri sei miliardi di lire, che non si sa però come reperire;

infine un altro problema di grande importanza ecologica riguarda il comune di Monte Isola che, in base al progetto esistente, dovrebbe essere munito di un collettore ad anello che circonda l'isola, per poi essere collegato al collettore ubicato nella vicina Sulzano —:

se non ritengano che sia giunto ormai il momento di fare tutto il possibile per reperire i fondi necessari a completare i lavori di risanamento del Lago d'Iseo.

(4-09364)

VASCON, LUCIANO DUSSIN, SANTANDREA, FONTAN, BALLAMAN, GAMBATO, BORGHEZIO, DOZZO e TERZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dagli organi di informazione, ed in particolar modo dal giornale *La Stampa* di mercoledì 16 aprile 1997, risulta che di 12.148 cittadini albanesi che, volontariamente, hanno determinato il loro ingresso in Italia, solamente 7.944 hanno una dimora nota al Ministero dell'interno. I restanti 4.204 cittadini albanesi, comunque entrati in Italia, non hanno lasciato se non in sporadici casi alcuna indicazione o indirizzo ove gli stessi dimorino o siano reperibili;

come riportato da vari organi di informazione, sembra che nei giorni del grande esodo si siano verificate molteplici evasioni dalle carceri albanesi, cosicché molti detenuti, mescolandosi assieme a comuni cittadini, si sono imbarcati su natanti e hanno raggiunto le coste italiane (Puglia) —:

quali misure di pubblica sicurezza intenda intraprendere in tempi brevi;

poiché, per sua pubblica ammissione, risulta essere possibile la formazione di bande malavitose, o comunque l'inserimento di tali detenuti evasi nella locale malavita, se, e per quali motivi, le autorità albanesi non abbiano fornito al Governo italiano l'elenco degli evasi dalle carceri albanesi;

se non intenda richiedere sollecitamente, in tempi brevissimi, documentazione o elenchi degli evasi, al fine di dare effettivo supporto alle forze dell'ordine nell'espletamento dei loro compiti preventivi e repressivi;

di fonte ad una simile emergenza nonché all'aumento di fatti criminosi, molto spesso compiuti per mano di cittadini extracomunitari, se non si ravvisi la necessità e l'urgenza di aumentare i servizi di vigilanza e prevenzione in tutte le aree urbane, in particolar modo nelle ore notturne.

(4-09365)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-09176 dell'11 aprile 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del deputato Contento, che è cofirmatario: interrogazione a risposta scritta Nicola Pasetto n. 4-02924 dell'8 agosto 1996 in interrogazione a risposta in Commissione Nicola Pasetto n. 5-02063 (*ex articolo 134, comma 2, del regolamento*).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 aprile 1997, a pagina 8414, seconda colonna, alla trentasettesima riga deve leggersi: « l'area demaniale ex forte Pezzotti di » e non: « l'area demaniale ex forte Perrotti di », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 aprile 1997, a pagina 8495, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « quali dei passi preannunciati a suo », e non: « quali dei paesi preannunciati a suo », come stampato.